

time **EQUESTRIAN**

**KENT
FARRINGTON**

p. 8

Dagli spettacoli equestri
ai podi olimpici

**ANTONIO
CANOVA**

p. 21

Il suo colossale cavallo a
Milano alle Gallerie d'Italia

**GUADALUPE LAIZ
MASTER OF PHOTOGRAPHY**

p. 28

La fotografia come atto di
rispetto verso la natura



© Fabio Petroni

**LA FISE COMPIE 100 ANNI
IL PASSATO CHE DELINEA IL FUTURO**



FONDAZIONE
ORTICOLA
DI LOMBARDIA ETS



MOSTRA MERCATO
ORTICOLATM
DI LOMBARDIA
FIORI & PIANTE



7-10 MAGGIO 2026
GIARDINI PUBBLICI INDRO MONTANELLI

  www.orticola.org



PATROCINIO
Comune di
Milano

MILANO



corporate partner
**ceresio
investors**

DA OLTRE 10 ANNI INSIEME PER LA CULTURA DEL VERDE



CONSERVA IL BIGLIETTO DI ORTICOLA
E **PARTECIPA AL FUORIORTICOLA**
1-31 MAGGIO 2026



PATROCINIO
Comune di
Milano



FONDAZIONE
ORTICOLA
DI LOMBARDIA ETS



HERNO

Editorial

Equestrian Time apre con questo numero una nuova stagione di storie, passioni e visioni che intrecciano sport, cultura e lifestyle sotto il segno dell'eccellenza equestre. Un debutto che non poteva che partire dallo sport, autentico motore di emozioni, disciplina e valori condivisi, capace di raccontare il legame profondo e senza tempo tra uomo e cavallo. I racconti dei grandi campioni del passato e dei giorni nostri (lo statunitense Kent Farrington questa volta) ospiti fissi delle nostre pagine, sono una precisa conferma.

Il rientro in Italia di Piergiorgio Bucci, cavaliere internazionale di grande esperienza, rappresenta un segnale importante: il ritorno di competenze maturate all'estero, di visioni aperte e di un confronto continuo tra scuole e culture equestri diverse, a beneficio dell'intero movimento.

Il 2026 segna nel nostro Paese un traguardo storico di straordinaria rilevanza: il centenario della FISE. Cento anni di equitazione italiana fatti di cavalli leggendari, cavalieri iconici, sacrifici quotidiani, grandi vittorie e una continua evoluzione tecnica e culturale. Ma non basta perché il nuovo anno sarà anche il centenario dello CSIO di Roma Piazza di Siena. Celebrare questi anniversari significa rendere omaggio a una tradizione solida, ma anche guardare al futuro, interrogandosi su come innovazione e identità possano continuare a procedere insieme, mantenendo l'Italia protagonista sulla scena internazionale.

Nel dialogo tra uomo e cavallo, l'arte ha sempre avuto un ruolo centrale. In questo numero, Equestrian Time rende omaggio ad Antonio Canova attraverso il suo monumentale cavallo oggi esposto alle Gallerie d'Italia di Milano, testimonianza di come l'estetica equestre attraversi i secoli senza perdere forza simbolica ed espressiva.

Cultura e creatività trovano spazio anche nella storia di Henry Timi, designer di fama internazionale, per il quale il mondo equestre diventa linguaggio e ispirazione nel design contemporaneo.

Dallo Snow Polo di St. Moritz e Courmayeur, dove sport, lusso e lifestyle si fondono, ai viaggi, alle tradizioni e alle nuove tendenze, questo primo numero è un invito a rallentare, osservare e lasciarsi ispirare.

Perché l'equitazione non è solo uno sport, ma un modo di vivere il tempo. Insieme.

Equestrian Time opens this issue with a new season of stories, passions, and visions that weave together sport, culture, and lifestyle under the banner of equestrian excellence. A debut that could only begin with sport, an authentic engine of emotion, discipline, and shared values, capable of expressing the deep and timeless bond between horse and rider. The stories of the great champions of the past and present (this time, the American Kent Farrington), regular guests in our pages, are clear confirmation of this.

The return to Italy of Piergiorgio Bucci, an internationally experienced rider, represents an important signal: the homecoming of expertise developed abroad, of open perspectives, and of an ongoing dialogue between different equestrian schools and cultures, to the benefit of the entire movement.

The year 2026 marks a historic milestone of extraordinary significance for our country: the centenary of FISE. One hundred years of Italian equestrianism shaped by legendary horses, iconic riders, daily sacrifices, great victories, and continuous technical and cultural evolution. And that is not all the new year will also mark the centenary of the CSIO Rome Piazza di Siena. Celebrating these anniversaries means paying tribute to a strong tradition, while also looking toward the future, reflecting on how innovation and identity can continue to move forward together, keeping Italy at the forefront of the international stage.

In the dialogue between horse and rider, art has always played a central role. In this issue, Equestrian Time pays tribute to Antonio Canova through his monumental horse, now exhibited at the Gallerie d'Italia in Milan—a testament to how equestrian aesthetics transcend the centuries without losing their symbolic and expressive power.

Culture and creativity also find space in the story of Henry Timi, an internationally renowned designer for whom the equestrian world becomes language and inspiration in contemporary design.

From the Snow Polo of St. Moritz and Courmayeur, where sport, luxury, and lifestyle merge to travel, traditions, and emerging trends, this first issue is an invitation to slow down, observe, and be inspired. Because equestrianism is not just a sport, but a way of experiencing time. Together.

Paola De Vincentis

Fabio Petroni

Caterina Vagnozzi

Contributors



Guadalupe Laiz

Guadalupe Laiz è una fotografa fine art ed esploratrice, nata e cresciuta in Argentina, il cui lavoro celebra la bellezza, la forza e lo spirito della fauna selvatica in tutto il mondo. Ha costruito una carriera internazionale, affermandosi come una delle voci più distintive della fotografia naturalistica contemporanea. Ha pubblicato diversi libri, a partire da *Horses of Iceland* (2018), *Among the Living Where You Belong* (2023) e *In the Land of Fire and Ice* (2025). Il prossimo libro, *Echoes of the Pack* un potente tributo ai cani artici dell'Isola di Baffin è previsto per il 2026, e sarà seguito da *The Lonely Wanderer*, un'esplorazione della solitudine e della sopravvivenza nell'Artico. Tutti questi progetti confluiscono nella sua galleria di Aspen, dove il suo lavoro viene presentato come fotografia fine art in grande formato e in edizione limitata. Il suo lavoro mira a comunicare l'importanza della consapevolezza riguardo agli abusi sugli animali, alle sfide ambientali e alla necessità di educare tutte le generazioni a compiere scelte di vita consapevoli che proteggano il nostro pianeta.

Guadalupe Laiz is a fine art photographer and explorer, born and raised in Argentina, whose work celebrates the beauty, strength, and spirit of wildlife around the world. She has built an international career, establishing herself as one of the most distinctive voices in contemporary wildlife photography. She has published several books, beginning with Horses of Iceland (2018), followed by Among the Living Where You Belong (2023) and In the Land of Fire and Ice (2025). Her next book, Echoes of the Pack, a powerful tribute to the Arctic dogs of Baffin Island, is scheduled for release in 2026 and will be followed by The Lonely Wanderer, an exploration of solitude and survival in the Arctic. All of these projects come together in her Aspen gallery, where her work is presented as large-scale, limited-edition fine art photography. Her work seeks to communicate the importance of awareness around animal abuse, environmental challenges, and the need to educate all generations to make conscious lifestyle choices that protect our planet.



Francesco Leone

Studia artisti e movimenti artistici in Italia e in Europa tra mondo neoclassico e avanguardie. Ha curato decine di mostre sulla pittura e sulla scultura neoclassiche, più in generale sull'Ottocento italiano e sul Futurismo. Nel 2015 pubblica una monografia sul pittore neoclassico Andrea Appiani per Skira. Ad Antonio Canova ha dedicato mostre di rilevanza internazionale e numerosi studi in cui ha reso note opere e documenti inediti. Allo scultore ha dedicato nel 2022 una monografia per Officina Libreria. Ha pubblicato oltre 200 titoli tra monografie, saggi, articoli di carattere scientifico e cataloghi di mostre che vanno dall'arte neoclassica al futurismo. Insegna all'università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Nello stesso Ateneo è presidente del Corso di Studio di Beni Culturali, vicepresidente della Scuola di Studi Umanistici e componente del Collegio del Dottorato di ricerca in "Cultural Heritage Studies. Texts, Writings, Images". È coordinatore dei Comitati Scientifici del Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno e del Museo Ebraico di Roma, componente del Comitato Scientifico Ministeriale per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Canova. Ha fatto parte dei Comitati Nazionali istituiti dal Ministero della Cultura per le Celebrazioni dei bicentenari della morte di Napoleone Bonaparte (dal 2021) e di Antonio Canova (dal 2022).

He studies artists and artistic movements in Italy and Europe between the Neoclassical world and the avant-gardes. He has curated dozens of exhibitions on Neoclassical painting and sculpture, more broadly on nineteenth-century Italian art and Futurism. In 2015 he published a monograph on the Neoclassical painter Andrea Appiani with Skira. He has devoted exhibitions of international importance and numerous studies to Antonio Canova, bringing to light previously unknown works and documents. In 2022 he published a monograph on the sculptor with Officina Libreria. He has published more than 200 works, including monographs, essays, scholarly articles, and exhibition catalogues, ranging from Neoclassical art to Futurism. He teaches at the "G. d'Annunzio" University of Chieti-Pescara. At the same university he is President of the Degree Program in Cultural Heritage, Vice President of the School of Humanities, and a member of the Doctoral Board in Cultural Heritage Studies. Texts, Writings, Images. He is Coordinator of the Scientific Committees of the Museo Gypsotheca Antonio Canova in Possagno and the Jewish Museum of Rome, and a member of the Ministerial Scientific Committee for the National Edition of the Works of Antonio Canova. He has served on the National Committees established by the Ministry of Culture for the celebrations of the bicentenaries of the deaths of Napoleon Bonaparte (since 2021) and Antonio Canova (since 2022).



Caterina Vagnozzi

Romana, Caterina Vagnozzi dagli anni '70 è una giornalista freelance specializzata in sport equestri. Dal 1987 è membro dell'International Alliance of Equestrian Journalist e delegata nazionale per l'Italia dal 2010. È sempre stata legata al mondo equestre; prima come amazzone poi come allevatrice. All'inizio degli anni '90 ha fondato Equi-Equipe, una società che fornisce servizi editoriali legati ai più importanti eventi equestri. Dalla fine degli anni '70 ha dato il suo contributo alle principali testate sportive italiane: Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport e anche al quotidiano Il Messaggero. Cavalli e natura da sempre nel cuore, Caterina affianca all'attività di giornalista quella di imprenditrice con la conduzione dell'azienda agricola biologica di famiglia, in Sabina, alle porte di Roma.

Based in Rome, Caterina Vagnozzi has been a freelance journalist specializing in equestrian sports since the 1970s. She has been a member of the International Alliance of Equestrian Journalists since 1987 and national delegate for Italy since 2010. She has always been tied to equestrian world, originally as a horsewoman, then a breeder. At the beginning of the 1900s she founded Equi-Equipe, a company providing editorial services connected to big equestrian events. Since the late 1970s she has been a constant contributor to the main Italian sport tabloids. Corriere dello Sport and Gazzetta dello Sport, and also to the broadsheet Il Messaggero. With horses and nature in her heart, Caterina is not only a journalist but also an agricultural entrepreneur running the family biological farm in the Sabine Hills near Rome.

Colophon *time* EQUESTRIAN

Publisher: Equi-Equipe
Editor-in-chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Fabio Petroni
Translations: P&B Sport Office
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, P&B Sport Office, Merrik Haydon
Photo: ©Fabio Petroni, ©IJRC/Fabio Petroni, ©JPS/Illaria Zago, ©Guadalupe Laiz, ©Archivio Snaitech, ©Archivio EquiEquipe, ©Oana Moore, ©Pierre Costabadie/Icon Sport, ©fotoswiss.com/giancarlo cattaneo, ©Jennifer Lorenzini, ©Mezzelani GMT sport, ©Archivio FISE
Print: Target Color srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
www.equi-equipe.com
equestriantime2019@gmail.com

L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.



Index

- p. 08 / Kent Farrington
- p. 12 / Biergiorgio Bucci
- p. 16 / Marco di Paola
- p. 21 / Antonio Canova
- p. 25 / Henry Timi
- p. 28 / Guadalupe Laiz
- p. 33 / Snai
- p. 36 / Francobolli
- p. 40 / Polo
- p. 44 / Vigneul Cosmetics
- p. 46 / Shopping

Official
Media
Partner



Federazione
Italiana
Sport
Equestri

Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech, F.I.S.E.
A special thanks to Snaitech, F.I.S.E.

Barbour®

KENT FARRINGTON

Dagli spettacoli equestri ai podi olimpici

By Caterina Vagnozzi



Kent Farrington on fire!

Il quarantacinquenne fuoriclasse statunitense che, seppure arrivato agli sport equestri da una famiglia che nulla aveva a che vedere con cavalli e affini, si è creato un palmares tale da mettere sugli attenti tutto il Gotha del jumping mondiale, ricorderà certamente come indimenticabile la stagione di gare 2025.

Quando un cavaliere è un habituè delle posizioni di vertice della Fei Jumping Ranking List l'unico traguardo veramente interessante è per lui la posizione di leader e Kent lo sa bene avendola già occupata per un anno a partire dal maggio 2017. Quando poi il primo in classifica da scavalcare si chiama Henrick Von Eckermann ed è lì bello tranquillo da ben 34 mesi, un tempo record, il passaggio della fascia Longines, che il numero 1 in carica indossa sul braccio in ogni concorso, assume l'aspetto dell'impresa.

L' "evento" di cui è stato protagonista Farrington si è verificato a inizio maggio dello scorso anno con la pubblicazione del mensile aggiornamento delle classifiche FEI. Da allora a fine gennaio Kent è stato il leader, scalzato dalla sua posizione dal britannico Scott Brash a inizio febbraio per una manciata di punti.

A fine anno sul palcoscenico del CHI di Ginevra, quarta tappa del Rolex Grand Slam 2025, Farrington ha dato spettacolo vincendo il Grand Prix Rolex in sella alla grigia holsteiner undicenne Greya, cavalla cui ha iniziato a insegnare "l'ABC della campionessa" quando aveva solo 5 anni.



"Ho dietro di me un meraviglioso team di persone, alcune delle quali hanno lavorato con me per oltre 10 anni. La mia carriera non sarebbe stata possibile senza di loro"

FROM EQUESTRIAN SHOWS TO OLYMPIC PODIUMS

Kent Farrington on fire!

The fortyfive year old American ace who came to equestrian sport from a family with no connection whatsoever to horses has built a résumé strong enough to put the entire world jumping elite on notice. He will certainly remember the 2025 competition season as an unforgettable one.

When a rider is a regular fixture at the top of the FEI Jumping Ranking List, the only truly interesting goal is the No. 1 spot and Kent knows this well, having already held it for a year starting in May 2017. And when the rider to beat is named Henrick von Eckermann, comfortably ensconced at the top for a record-breaking 34 months, taking over the Longines armband worn by the reigning world No. 1 at every show takes on the air of a genuine feat. Farrington's "moment" came in early May last year with the publication of the FEI's monthly updated rankings. From then until the end of January, Kent held the lead, before being unseated in early February by Britain's Scott Brash by just a handful of points.

At year's end, on the stage of the CHI Geneva the fourth leg of the 2025 Rolex Grand Slam Farrington put on a show, winning the Rolex Grand Prix aboard the grey eleven-year-old Holsteiner mare Greya, a horse to whom he began teaching the "ABC of a champion" when she was just five. It was his third victory in a Rolex Major (the other three venues being 's-Hertogenbosch, Aachen and Spruce Meadows), but also his first in six years, earning him the title of "Live Contender" in the prestigious series. Not bad at all, considering we are talking about the rider who over the past decade has won more 5* Grand Prix than anyone else nine in the last season alone.

Naturally, Farrington also took part in Geneva's Rolex IJRC Top Ten Final, another highlight of the Swiss show. He has competed in it eight times, winning twice (2015 and 2019) and finishing second twice (2024 and 2025). Once again, Scott Brash came out on top.

For many years now, the U.S. champion has based his operation in Wellington, Florida. Extremely active on North American soil, he is also one of the overseas riders most admired on the stages of Europe's major events.

2



©Pierre Costabadie/Icon Sport

La sua vittoria è stata la terza in un Major Rolex (gli altri tre sono St. Hertenbosh, Aquisgrana e Spruce Meadows) ma anche la prima dopo sei anni e gli è valsa il titolo di “Live Contender” del prestigioso circuito. Niente male anche se stiamo parlando del cavaliere che nel corso dell’ultimo decennio ha vinto il maggior numero di Gran Premi di concorsi 5*, nove nella scorsa stagione.

Naturalmente Farrington a Ginevra ha preso parte alla Rolex IJRC Top Ten, altro momento clou del prestigioso appuntamento svizzero, che lo ha visto otto volte tra i partecipanti, due volte vincitore (2015 e 2019) e due volte al secondo posto (2024 2025) . Anche questa volta è stato Scott Brash ad avere la meglio.

Il campione USA da molto tempo ha il suo quartier generale a Wellington, in Florida. Attivissimo sui terreni nordamericani è uno dei cavalieri d’oltre oceano che maggiormente si fa ammirare sui terreni dei grandi eventi europei. La sua organizzazione marcia come un orologio svizzero e una mirata divisione dei cavalli su differenti eventi o tour gli consente di non “bucare” nessuno dei maggiori appuntamenti: l’agenda dei week end in gara è praticamente full tutto l’anno.

Pensando alla sua straordinaria carriera il primo pensiero che arriva è una domanda. Può un ragazzo cresciuto nel centro di Chicago, di famiglia senza alcun interesse nei cavalli e negli sport, diventare un cavaliere mito? La storia di Kent, che inizia quando all’età di otto anni viene rapito dall’immagine di una foto che ritraeva sua madre in sella, ne è esplicita conferma.

His organization runs like a Swiss watch, and a carefully planned division of horses across different events and tours allows him not to miss any of the big appointments: his competition weekends calendar is practically full year-round.

Thinking about his extraordinary career, one question immediately comes to mind: can a boy raised in downtown Chicago, from a family with no interest in horses or sport, become a legendary rider? Kent’s story beginning when, at the age of eight, he was captivated by a photograph of his mother on horseback provides a clear answer.

That moment marked the start of an exemplary career, a long journey toward the pinnacle of his sport. From then on, more than 35 years ago, his remarkable success was shaped not only by an immense passion for horses, but also by constant commitment and an unrelenting pursuit of perfection.

3



©Pierre Costabadie/Icon Sport

1-Ritratto in sequenza
Portrait in sequence

2-3 Kent Farrington con Greya vince il Rolex Grand Prix a Ginevra 2025
Kent Farrington and Greya win the Rolex Grand Prix in Geneva 2025

4-5 Alcuni momenti durante la IJRC Top10 Rolex a Ginevra 2025
Some moments during the IJRC Top10 Rolex in Geneva 2025

6-7 Kent a Piazza di Siena
Kent in Piazza di Siena

4



© IJRC/Fabio Petroni

È stato quello l'inizio di una carriera esemplare, un lungo viaggio verso l'apice del suo sport. Da quel momento, poco più di 35 anni fa, il suo straordinario successo è stato plasmato oltre che dalla smisurata passione per i cavalli, dall'impegno costante e dalla incessante ricerca della perfezione.

Il suo percorso nel mondo degli sport equestri è cresciuto nelle scuderie dove ha iniziato a prendere lezioni settimanali di equitazione e dove prevalentemente erano scuderizzati cavalli per gli spettacoli e gli attacchi. Guardando indietro a quei primi anni difficili, oggi Farrington dice: "Ero davvero ansioso di montare a cavallo. Sono stato un ragazzo coraggioso e determinato. Solo dopo aver visto in televisione una gara in Canada, all'età di 12 anni, ho deciso che il mio obiettivo sarebbe stato il salto ostacoli. Ero davanti alla TV e immaginavo di stare in sella, fingendo di essere Rodrigo Pessoa o Eric Lamaze."

Fin dall'inizio Farrington ha avuto un forte sostegno dalla sua famiglia che ha contribuito ai primi successi. Sua madre e sua sorella si assicuravano che tutto fosse organizzato - fino alla richiesta di partecipazione agli spettacoli - per consentirgli di allenarsi per il maggior tempo possibile.

"Quando ero un bambino montavo in allenamento e nelle esibizioni tanti cavalli, con il record più alto di 26 in un solo giorno. Era molto frenetico e sempre occupato. Mia madre e mia sorella organizzavano per me tutto al meglio. A loro devo molto."

Farrington crede che sia stato questo sostegno, da parte della sua famiglia e della comunità equestre, che ha contribuito a costruire le basi della sua stellare carriera. E' convinto che avere una buona squadra sia stato parte integrante del suo successo costante e riconosce tutt'ora che non potrebbe ottenere i risultati che gli sono comuni senza il suo supporto. "Ho dietro di me un meraviglioso team di persone, alcune delle quali hanno lavorato con me per oltre 10 anni. La mia carriera non sarebbe stata possibile senza di loro. Sono molto grato per il lavoro che hanno sempre svolto e tuttora mi assicurano. Sì, l'anno passato ci ha riservato grandi soddisfazioni. Abbiamo iniziato il 2026 nel migliore dei modi con la disponibilità di un parco cavalli che mi permette di guardare avanti sempre verso traguardi ambiziosi.

L'appuntamento che è in cima alla lista degli obiettivi è quello con i Campionati Mondiali di Aquisgrana e noi non vediamo l'ora".

5



© IJRC/Fabio Petroni

His path in equestrian sport developed in the barns where he began taking weekly riding lessons, places that mainly housed horses for shows and driving. Looking back on those early, challenging years, Farrington says today: "I was really eager to ride. I was a brave and determined kid."

It wasn't until I saw a competition on television in Canada, when I was 12, that I decided my goal would be show jumping. I was sitting in front of the TV imagining myself in the saddle, pretending to be Rodrigo Pessoa or Eric Lamaze."

From the very beginning, Farrington enjoyed strong support from his family, which contributed to his early successes. His mother and sister made sure everything was organized even down to entering him in shows so that he could spend as much time as possible training. "When I was a kid, I rode a lot of horses at shows, with a personal record of 26 in a single day. It was very hectic and always busy."

My mother and sister organized everything perfectly for me. I owe them a lot."

Farrington believes it was this support from his family and from the equestrian community that helped build the foundations of his stellar career.

He is convinced that having a strong team has been an integral part of his consistent success and still acknowledges that he could not achieve the results he is known for without that backing. "I have a wonderful team of people behind me, some of whom have worked with me for over 10 years."

My career would not have been possible without them. I am extremely grateful for the work they have always done and continue to do for me.

Yes, last year brought us great satisfaction. We started 2026 in the best possible way, with a group of horses that allows me to keep looking ahead to ambitious goals.

At the very top of the list is the World Championships in Aachen and we can't wait."

6



© IJRC/Fabio Petroni

7



© IJRC/Fabio Petroni

S3



SICUREZZA PERSONALIZZATA

Le staffe S3 sono state progettate per offrire ancora più comfort e prestazioni.

Hanno un sistema di sicurezza completamente personalizzabile e regolabile in base al peso del cavaliere per garantire la massima protezione.

Dotate di una speciale verniciatura ultra resistente, disponibile in un'elegante finitura opaca o in un sorprendente effetto cangiante che cambia con la luce. S3, pensate per portare la tua esperienza a cavallo ad un livello superiore.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it

SAFE RIDING
designed for passion

PIERGIORGIO BUCCI

Pigi torna in Italia e sogna i mondiali di Aquisgrana

By Caterina Vagnozzi



© Fabio Petroni



"Vorrei mettere al collo una medaglia individuale di uno degli eventi cardine del calendario internazionale. Il 2026 è l'anno dei mondiali. Mi sento in forma e un cavallo come Hantano mi consente di accarezzare questo sogno".

Un anno chiuso con il sorriso sulle labbra ed uno che inizia già bene con una bella novità. Piergiorgio Bucci, aquilano 51enne e cavaliere di punta del team azzurro di salto ostacoli, ha vissuto un 2025 all'insegna dei risultati di rilievo ed iniziato il 2026 con un non indifferente cambiamento di vita: la prima settimana di gennaio i suoi bagagli e i suoi cavalli sono infatti arrivati dall'Olanda a Birago, nell'hinterland milanese e più precisamente nelle scuderie di Manuela Bedini al Centro Ippico Brianteo.

E' qui che il due volte campione italiano e argento di squadra agli Europei 2009, 75 Coppe delle Nazioni in carriera ha deciso di stabilire il suo quartier generale dopo sedici anni di vita oltre confine tra Belgio e Olanda. Nel funzionale circolo che il compianto ing. Enrico Bedini dopo il crollo del tetto del Palasport di Milano (inverno 1985) mise a disposizione per l'organizzazione della tappa italiana della FEI World Cup, sono arrivati i primi cavalli della scuderia Bucci.

Ed è lì che "Pigi", come tutti gli amici lo chiamano, ci ha con simpatia dato il benvenuto in una delle rare giornate serene di questo pazzo inverno. "Il rientro in Italia, come ci spiega, lo avevo messo in conto sin da quando sedici anni fa ho lasciato il mio paese: sono stato di parola. Non vedevo l'ora di arrivare. Non cambierà nulla nel ritmo delle mie giornate perché, come solitamente, saremo praticamente tutte le settimane in giro

2



© Fabio Petroni

PIGI RETURNS TO ITALY AND DREAMS OF THE AACHEN WORLD CHAMPIONSHIPS

A year closed with a smile on his lips and another already starting well with a great new development. Piergiorgio Bucci, a 51-year-old rider from L'Aquila and leading member of the Italian show jumping team, experienced a 2025 marked by outstanding results and began 2026 with a significant life change: during the first week of January, his luggage and horses arrived from the Netherlands to Birago, in the Milan hinterland, more precisely to the stables of Manuela Bedini at the Centro Ippico Brianteo.

It is here that the two-time Italian champion, team silver medalist at the 2009 European Championships, and veteran of 75 Nations Cups has decided to establish his headquarters after sixteen years living abroad between Belgium and the Netherlands. In the efficient equestrian center that the late engineer Enrico Bedini made available after the collapse of the roof of Milan's Palasport (winter 1985) for the organization of the Italian leg of the FEI World Cup, the first horses from Bucci's stable have arrived. And it was there that "Pigi," as all his friends call him, warmly welcomed us on one of the rare sunny days of this crazy winter.

"Returning to Italy," he explains, "was something I had planned ever since I left my country sixteen years ago: I kept my word. I couldn't wait to arrive. Nothing will change in the rhythm of my days because, as usual, we will be traveling almost every week for competitions, which will allow me to keep all relationships alive with colleagues, owners, and breeders.

Moving abroad was a forced choice. You can't live on competitions alone, and to stay at the highest level of the international circuit, combining it with a trading activity is absolutely essential. Belgium, the Netherlands, and Germany are the beating hear

per concorsi cosa che mi consentirà di mantenere vivi tutti i rapporti con i miei colleghi, proprietari e allevatori. Quella di trasferirmi all'estero è stata una scelta obbligata. Non si vive di soli concorsi e per mantenersi all'altezza del circuito internazionale di massimo livello affiancare un'attività di commercio è assolutamente indispensabile. Belgio e Olanda e Germania sono il cuore pulsante dell'allevamento e del mercato internazionale di qualità: in un ideale cerchio di cinquecento chilometri di raggio c'è quanto di meglio il mondo del cavallo da sella può offrire"

Il 2025 è stato un anno di grande splendore per Bucci. "La più bella soddisfazione è stata quella di chiudere il circuito della Longines FEI Jumping Nations Cup con il titolo di miglior cavaliere e Hantano quello di miglior cavallo".

Hantano è un soggetto che decisamente ruba l'occhio e non facile da gestire. "Il cavallo appartiene all'amazzone canadese Karina Frederiks (Iron Horse Farm), mia allieva che me lo ha affidato da due anni e mezzo a questa parte, praticamente da quando ho iniziato a seguirla. E' un soggetto forte e certamente più adatto alla monta di un cavaliere che non a quella di una amazzone ma è davvero fantastico. Ora ho un buon gruppo di cavalli che lo affiancano. Poter contare su tanti cavalli di pari livello (da qualche tempo sta montando anche Cortez e Pallieter vd N. Ranch di proprietà della signora Castellani di Padova: n.d.r.) mi consente di avere un calendario di concorsi veramente fitto".

Dalle parole di Bucci filtra una ritrovata serenità. Sembra che al momento per lui tutto giri per il verso giusto dopo anni caratterizzati da incidenti e problemi fisici importanti. "Nel 2023 mi sono fratturato due volte la spalla e ho subito un difficile intervento nella seconda occasione perché avevo rotto anche la placca che mi avevano impiantato. Sono stato fuori uso per circa 8 mesi. E' stata dura con fisioterapia e ginnastica appuntamenti immancabili ogni giornata".

4



© Fabio Petroni

3



© IURC/Fabio Petroni

of breeding and the high-quality international market: within an ideal circle of 500 kilometers radius, you find the very best that the sport horse world can offer."

2025 was a year of great brilliance for Bucci. "The greatest satisfaction was finishing the Longines FEI Jumping Nations Cup circuit with the title of best rider, and Hantano winning that of best horse."

Hantano is a horse that definitely catches the eye and is not easy to manage. "The horse belongs to Canadian rider Karina Frederiks (Iron Horse Farm), my student, who entrusted him to me two and a half years ago, practically since I began coaching her. He is strong and certainly more suited to a male rider than a female rider, but he is truly fantastic.

Now I have a good group of horses alongside him. Being able to count on so many horses of equal level (for some time now I have also been riding Cortez and Pallieter vd N. Ranch, owned by Mrs. Castellani of Padua) allows me to have an extremely busy competition calendar."

From Bucci's words emerges a renewed serenity. It seems that everything is finally going in the right direction after years marked by accidents and serious physical problems.

"In 2023 I fractured my shoulder twice and underwent a difficult surgery the second time because I also broke the plate they had implanted. I was out of action for about eight months. It was tough, with physiotherapy and gymnastics being unavoidable appointments every day."

5



Per Bucci la giornata tipo è la classica di ogni cavaliere di levatura internazionale. “Sveglia alle 7. Mi alzo con calma e inizio la giornata con la ginnastica, dedicata soprattutto ad esercizi di stretching. Alle 8.30, dopo una leggera colazione, sono in scuderia e inizio a lavorare. In media 5/6 cavalli, ciascuno 40/45 minuti. Il pomeriggio ne posso montarne all’occorrenza altri ma il più delle volte sono in giro per vedere cavalli o per altre attività, a cominciare dal seguire i miei allievi”.

Bucci dedica molto tempo ai suoi cavalli soprattutto quando questi sono a riposo in scuderia. “Creare una relazione con il proprio compagno di gara è fondamentale.

A loro io dedico molte attenzioni. La complicità è un elemento essenziale come l’evitare qualsiasi tipo di costrizione. In gara gli atleti sono due e il feeling è fondamentale. Questo spiega anche perché tante donne, anche esili, sono allo stesso livello o superiori ai colleghi del sesso forte. Ciò che più mi piace nel nostro sport è la passione per i cavalli. Mi hanno sempre affascinato sin da quando ero un ragazzino”.

Non è stato facile farsi strada nel mondo degli sport equestri ed arrivare ai vertici del salto ostacoli internazionale. Bucci è nato a L’Aquila dove suo padre era direttore dei lavori della galleria del Gran Sasso e nessuno in famiglia aveva nulla a che vedere con i cavalli. “Abbiamo iniziato insieme mio fratello ed io frequentando un minuscolo maneggio alle porte della città dove si faceva monta americana.

Qualche passeggiata e niente di più. Quel tanto però che mi è bastato per farmi capire che quella doveva essere la mia strada. Se penso a chi ha creduto in me e mi ha fatto crescere, in ordine di tempo, al primo posto c’è Elio Balestrazzi. Il proprietario e istruttore del primo maneggio che ho frequentato. Lui è stato il mio primo punto di riferimento: per favorire la mia formazione si è addirittura privato dei suoi cavalli che mi ha messo a disposizione per i primi concorsi.

Francesco De Finis, un appassionato cavaliere napoletano che per molto anni è stato anche Presidente del Comitato Regionale FISE della Campania, mi ha dato il primo buon cavallo. Il momento però che considero la svolta della mia vita di cavaliere è stato l’incontro con il cavaliere belga Jean Claude Noel che viveva a Narni, in Umbria e subito dopo l’attenzione di Duccio Bartalucci che mi ha portato alla prima medaglia di bronzo in un campionato italiano e al debutto in internazionale.

Il suo sogno è quello che hanno in comune tutti i cavalieri che gravitano nelle alte sfere del salto ostacoli internazionale. “Vorrei mettere al collo una medaglia individuale di uno degli eventi cardine del calendario internazionale. Il 2026 è l’anno dei mondiali. Mi sento in forma e un cavallo come Hantano mi consente di accarezzare questo sogno”.

In bocca al lupo Pigi!

1-2-4 Piergiorgio Bucci al Centro Ippico Brianteo
Piergiorgio Bucci at the Brianteo Equestrian Center

2 Piergiorgio Bucci con Kiss me Faboulesse a Piazza di Siena 2025
Piergiorgio Bucci with Kiss me Faboulesse a Piazza di Siena 2025

5 Piergiorgio Bucci con Hantano al Rolex Grand Prix a Ginevra 2025
Piergiorgio Bucci with Hantano at the Rolex Grand Prix in Geneva 2025

6 “Pigi” con Gianluca Brugnoli al Centro Ippico Brianteo
“Pigi” with Gianluca Brugnoli at the Brianteo Equestrian Center

Per lo shooting al Centro Ippico Brianteo Piergiorgio Bucci indossa capi Herno SS 2026
For the shooting at the Brianteo Equestrian Center, Bucci wore Herno outerwear

For Bucci, a typical day is the classic routine of any international-level rider. “Wake up at 7. I get up calmly and start the day with gymnastics, mainly stretching exercises. At 8:30, after a light breakfast, I’m in the stable and start working. On average 5 or 6 horses, each for 40–45 minutes. In the afternoon I may ride others if needed, but most of the time I’m out looking at horses or doing other activities, starting with following my students.”

Bucci dedicates a lot of time to his horses, especially when they are resting in the stable. “Creating a relationship with your competition partner is fundamental. I devote a lot of attention to them. Complicity is essential, as is avoiding any kind of coercion. In competition there are two athletes, and the feeling is crucial.

This also explains why many women, even slight ones, are at the same level or higher than their male colleagues. What I love most about our sport is the passion for horses. They have fascinated me ever since I was a boy.”

It was not easy to make his way in equestrian sport and reach the top of international show jumping. Bucci was born in L’Aquila, where his father was director of works for the Gran Sasso tunnel, and no one in his family had anything to do with horses.

“My brother and I started together by attending a tiny riding school just outside the city where they did Western riding. A few rides and nothing more. But it was enough for me to understand that this had to be my path.

When I think of those who believed in me and helped me grow, first of all there is Elio Balestrazzi, the owner and instructor of the first riding school I attended. He was my first point of reference: to support my training, he even gave up his own horses to make them available to me for my first competitions.

Francesco De Finis, a passionate Neapolitan rider who for many years was also President of the FISE Regional Committee of Campania, gave me my first good horse. The moment I consider the turning point in my riding life was meeting the Belgian rider Jean Claude Noel, who lived in Narni, Umbria, and soon after the attention of Duccio Bartalucci, who brought me to my first bronze medal at an Italian championship and my international debut.”

His dream is the one shared by all riders who compete at the highest level of international show jumping:

“I would like to put an individual medal around my neck at one of the key events on the international calendar. 2026 is the year of the World Championships. I feel in shape, and a horse like Hantano allows me to cherish this dream.”

Good luck, Pigi!

6



© Fabio Petroni




MILANO

 Clabel Impianti
 clabel_impianti

SCAN ME



MARCO DI PAOLA

Una stagione di mondiali e centenari

By Caterina Vagnozzi

1



© Mezzelani GMT sport

Con il 2026 ampiamente imboccato, la Fise ha già messo a fuoco l'obiettivo olimpico di Los Angeles 2028 così' come gli strumenti per arrivare ad un futuro che rafforzi nel circuito dei grandi eventi mondiali il peso specifico dei binomi italiani. Ce ne parla il Presidente Marco Di Paola che da giugno scorso è stato nominato Vice Presidente Vicario del CONI.

Presidente quali sono le sue considerazioni in merito all'immediato futuro del comparto sportivo agonistico?

Quello che ci apprestiamo a vivere è un anno estremamente importante per la Federazione Italiana Sport Equestri, in primo luogo perché si festeggiano il centenario della FISE e anche quello dello CSIO di Roma - Piazza di Siena.

Sarà un momento di svolta di un periodo lunghissimo in cui gli sport equestri hanno segnato ed accompagnato il passaggio del cavallo al mondo dello sport ed il suo riconoscimento come atleta. Fino alle Olimpiadi del 1900 il cavallo era un mezzo di trasporto, uno strumento di lavoro. Con le Olimpiadi del 2024 a Parigi il cavallo è invece diventato ufficialmente un atleta ed è entrato all'interno del panel delle discipline olimpiche.

Devo riconoscere con un pizzico d'orgoglio che nel 2021 siamo infatti riusciti a consacrare anche ufficialmente come un atleta attraverso un provvedimento normativo: siamo l'unica nazione al mondo che lo riconosce con questo titolo all'interno



1 Marco Di Paola in premiazione a Piazza di Siena
Marco Di Paola at the Prize-Giving Ceremony at Piazza di Siena

2-3 Equitazione a confronto in Piazza di Siena 1930-2025
Equestrianism Compared at Piazza di Siena 1930-2025

4 Equitazione a confronto Olimpiadi a Roma nel 1960
Campionati del mondo ai Pratoni del Vivaro 2022
*Equestrianism Compared: The Olympics in Rome in 1960
World Championships at Pratoni del Vivaro 2022*

2



© Archivio Equi-Equipe

© Fabio Petroni

del proprio ordinamento giuridico. Questo è un grandissimo successo per noi. La nuova stagione è molto importante perché si iniziano ad assegnare i primi slot olimpici. Aquisgrana, tempio dell'equitazione mondiale, quest'anno sarà sede dei Campionati del Mondo che ritornano alla vecchia formula che riunisce tutte le discipline nella medesima sede di gara nell'arco di due settimane. Sarà la prima occasione occasione per accedere agli slot olimpici mentre nei due anni successivi le qualifiche verranno assegnate sui risultati dei Campionati d'Europa.

Cercheremo la qualifica sicuramente per il salto ostacoli e per il completo mentre per il dressage non siamo ancora all'altezza di ambire a questo risultato. Il completo ha sempre guadagnato l'ammissione della squadra ai Giochi Olimpici e quindi continuerà il suo lavoro con il team che fino ad oggi ha portato questi successi.

Nel salto ostacoli dopo un lungo periodo in cui il ruolo di citty è stato affidato a Marco Porro adesso, abbiamo passato il testimone a Stefano Cesaretto che, in sintonia con quanto fatto, fino ad oggi da Marco Porro, cercherà di traghettare il salto ostacoli verso il pass per i Giochi Olimpici.

Lo stato di salute della disciplina regina è ottimo. Abbiamo degli atleti formidabili e anche dei binomi molto competitivi. Non sarà facile perché il campo gara di Aachen è riconosciuto come difficile. Sarà sicuramente un campionato del mondo competitivo, tecnico e quindi i nostri binomi dovranno dare il massimo. Stefano Cesaretto dal 1 febbraio ha preso le redini del salto ostacoli.

E' una persona molto stimata e molto apprezzata non solo in Italia ma in tutto il mondo equestre. Sta facendo un lavoro molto importante e ovviamente ci auguriamo di veder arrivare anche i risultati.

A SEASON OF WORLD CHAMPIONSHIPS AND CENTENARIES

With 2026 already well underway, the Italian Equestrian Sports Federation (FISE) has firmly set its sights on the Olympic goal of Los Angeles 2028, as well as on the tools needed to build a future that strengthens the specific weight of Italian horse-and-rider combinations within the circuit of major international events. We discussed this with President Marco Di Paola, who since last June has also been appointed Deputy Vice President of CONI (Italian National Olympic Committee).

President, what are your thoughts on the immediate future of competitive sport?

The year we are about to experience is extremely important for the Italian Equestrian Sports Federation, first and foremost because we will celebrate the centenary of FISE as well as that of the CSIO of Rome – Piazza di Siena. It will mark a turning point at the end of a very long period during which equestrian sports have charted and accompanied the transition of the horse into the world of sport and its recognition as an athlete.

Until the 1900 Olympic Games, the horse was a means of transport, a working tool. With the 2024 Paris Olympics, however, the horse officially became an athlete and entered the panel of Olympic disciplines. I must acknowledge with a touch of pride that in 2021 we were able to officially consecrate it as an athlete through a legislative measure: we are the only nation in the world that recognizes the horse with this status within its legal system. This is a tremendous achievement for us. The new season is very important because the first Olympic qualification slots will begin to be awarded. Aachen, the temple of world equestrianism, will host the World Championships this year, returning to the old format that brings together all disciplines at the same venue over two weeks. It will be the first opportunity to secure Olympic qualification slots, while in the following two years qualifications will be determined based on results at the European Championships.

We will certainly seek qualification in show jumping and eventing, while in dressage we are not yet at a level where we can realistically aim for this result. Eventing has always secured team qualification for the Olympic Games, and it will continue working with the team that has achieved these successes so far.

3



© Archivio Equi-Equipe

© Fabio Petroni

4



© Archivio Equi-Equipe

© Fabio Petroni

Quello che ci apprestiamo a vivere è un anno estremamente importante per la Federazione Italiana Sport Equestri, in primo luogo perché si festeggiano il centenario della FISE e anche quello dello CSIO di Roma - Piazza di Siena.

In show jumping, after a long period in which the role of national team technical director was entrusted to Marco Porro, we have now passed the baton to Stefano Cesaretto who, in continuity with the work carried out so far by Marco Porro, will strive to guide show jumping toward Olympic qualification.

The state of health of our flagship discipline is excellent. We have outstanding athletes and highly competitive horse-and-rider combinations. It will not be easy because the Aachen arena is recognized as challenging. It will certainly be a competitive and highly technical World Championship, so our combinations will need to give their very best. Since February 1, Stefano Cesaretto has taken the reins of show jumping. He is highly respected and appreciated not only in Italy but throughout the equestrian world. He is doing very important work and, of course, we hope to see results as well.

Within the CONI world, FISE's standing has grown exponentially in recent years. One striking aspect is the significant growth the federation has achieved in the social sphere, with initiatives highly appreciated by the sports community. FISE has supported almost all initiatives launched by CONI.

The credit certainly goes to all our affiliated Equestrian Centre, and all our members who deeply love this sport. Out of the 51 federations recognized by CONI, ours ranks eighth in terms of registered members and ninth in terms of affiliated Equestrian Centre.

Despite being a sport that faces more challenges than others that may be more universal, our movement works very well, and in this we are also helped by the horse itself, because it generates incredible emotion and passion. Anyone who approaches the horse is captivated by its charm.

Naturally, much of the credit goes to our federal staff, who are able to propose projects that are not only linked to sporting results but also aligned with the objectives that the Italian Constitution has assigned to sport. Psychophysical well-being, education, and social inclusion are the missions entrusted to sport—very important goals for all young people approaching athletic activity.

As far as social inclusion is concerned, equestrian sports have an extra edge compared to other sports because the horse has proven to be an extraordinary therapist in many conditions. We are therefore able to provide a concrete response to these three missions entrusted to sport by the Italian Constitution, alongside the pursuit of competitive excellence.

Nel mondo CONI il posizionamento della Federazione Italiana Sport Equestri negli ultimi anni è cresciuto in modo esponenziale. Una cosa che colpisce è la crescita importante che la federazione ha registrato nel sociale con iniziative molto apprezzate dal mondo dello sport. La FISE ha prestato il fianco e supportato la quasi totalità delle iniziative messe in cantiere dal CONI.

Il merito di ciò va sicuramente a tutti i nostri enti affiliati, ai nostri quadri tecnici e a tutti i tesserati che amano profondamente questo sport. Su 51 federazioni che sono riconosciute dal CONI la nostra è l'ottava come numero di tesserati e la nona come numero di enti affiliati. Nonostante il nostro sia uno sport che ha delle difficoltà rispetto a tanti altri che possono essere più universali, il nostro movimento lavora molto bene e in questo ci aiuta anche il cavallo perché sprigiona delle emozioni e una passione incredibile. Chiunque a lui si avvicina ne subisce il fascino.

Naturalmente il merito va in grande parte al nostro staff federale che riesce a proporre progetti che non sono soltanto legati ai risultati sportivi ma anche a quelli che sono gli obiettivi che la Costituzione italiana ha voluto inserire nell'attività sportiva. Benessere psicofisico, formazione e inclusione sociale sono le missioni affidate allo sport. Obiettivi molto importanti nei confronti di tutta la gioventù che si avvicina allo sport.

Quanto ad inclusione sociale gli sport equestri hanno una marcia in più rispetto agli altri sport perché il cavallo si è dimostrato un formidabile terapeuta in tante patologie e quindi riusciamo a dare una risposta concreta a queste tre missioni che la Costituzione italiana affida allo sport insieme al primato agonistico.

In casa FISE si parla tanto anche di sostenibilità e di importanti iniziative collegate a questo tema?

Questo è un altro obiettivo che ormai è diventato un punto di riferimento della transizione energetica. L'argomento purtroppo non coinvolge solo la nostra nazione o l'Europa ma il mondo intero. Noi dobbiamo cercare di avere un mondo più verde, più ecosostenibile, più pulito per preservare anche una vita migliore. All'interno di questo grandissimo lavoro che si sta facendo in tutti i settori anche lo sport deve dare un contributo. Noi, anche qui, abbiamo la fortuna che il nostro sport si svolge in situazioni molto vicine alla natura e al mondo agricolo e quindi abbiamo già un indirizzo ben preciso.

La Federazione Europea e soprattutto il Comitato Olimpico Internazionale, il CIO, sta molto indirizzando verso la eco sostenibilità degli eventi sportivi, degli eventi di massa e su questo punto ovviamente la federazione cerca insieme a tutti i comitati organizzatori di seguire quelle che sono le strategie per raggiungere i migliori risultati.

5



© Archivio FISE

Tornando al tema centenario, ci sono progetti per le celebrazioni?

Abbiamo una federazione che compie 100 anni anche se non li dimostra. Questo perché riusciamo sempre ad aggiornare i nostri schemi organizzativi e ad interpretare al meglio quelle che sono le esigenze della società civile che si trasforma.

Non possiamo non festeggiare questo bellissimo momento di una federazione che ha visto nella sua storia dei momenti estremamente gloriosi. Non dimentichiamo che l'equitazione moderna è nata in Italia con Federico Caprilli e che questa lunga storia ha avuto degli interpreti eccezionali in questa federazione. Evito di fare nomi perché l'elenco è straordinariamente ricco nei diversi decenni di vita. L'onore di poter festeggiare questo centenario è coinciso con il mio terzo mandato e considero personalmente questa coincidenza una bella opportunità per sviluppare durante l'anno un programma che spazi tra cultura, promozione e commemorazione. Cominceremo con Piazza di Siena. Il 1926 è infatti anche la data del primo CSIO di Roma. Sarà un anno fitto di iniziative e speriamo anche di buoni risultati sportivi

Il 26 giugno dello scorso anno è stato nominato vice presidente del CONI. Come vive questo nuovo importante ruolo?

Si tratta di una grande soddisfazione, sicuramente personale ma anche degli sport equestri. Già ho svolto con molta partecipazione la precedente esperienza come componente della giunta esecutiva CONI e la nomina a vice presidente mi ha ovviamente fortemente gratificato. E' una esperienza molto piacevole perché sicuramente operiamo in un ambiente che soddisfa quelle che sono le nostre passioni personali, ma è soprattutto anche formativa. Il raggio di attività spazia a 360 gradi sul mondo dello sport e come l'attenzione si allarga su tutte le altre discipline sportive. Il confronto permette anche la crescita. Lo stato di salute del CONI è ottimo e la sua leadership nella materia sportiva indiscussa grazie al lavoro svolto nei precedenti mandati sotto la presidenza di Giovanni Malagò ed ora sotto la presidenza di Luciano Bonfiglio. Il ruolo dell'atleta diventa sempre più centrale. Noi abbiamo un po' trascurato l'atleta umano invece conoscendo più da vicino gli altri sport, si comprende l'importanza dell'attività sportiva. Soprattutto in un momento come l'attuale in cui le aspettative di vita stanno allungandosi molto dobbiamo essere in grado di arrivare nel tempo con un fisico e una mente adeguata e lo sport è sicuramente la miglior prevenzione per raggiungere questo risultato".



5 Marco Di Paola fa gli onori di casa a Thomas Bach (presidente C.I.O) e Ingmar De Vos (presidente FEI, e membro del board CIO)
durante i mondiali di Concorso Completo 2022 ai Pratoni del Vivaro
Marco Di Paola plays host to Thomas Bach (President of the CIO) and Ingmar De Vos during (President of the FEI and member of the CIO board) the 2022 Eventing World Championships at Pratoni del Vivaro

6 Marco Di Paola nel campo di Piazza di Siena
Marco Di Paola in the arena of Piazza di Siena

7 Marco Di Paola con il ministro dello Sport Andrea Abodi
Marco Di Paola with the Minister for Sport, Andrea Abodi

8 Marco Di Paola con il ministro dell'agricoltura (MASAF) Francesco Lollobrigida
Marco Di Paola with the Minister of Agriculture (MASAF), Francesco Lollobrigida

Within FISE there is also much discussion about sustainability and major initiatives related to this theme.

This is another objective that has become a key reference point in the energy transition. Unfortunately, this issue does not concern only our country or Europe but the entire world. We must strive for a greener, more eco-sustainable, cleaner world to preserve a better quality of life.

Within the tremendous work being carried out across all sectors, sport must also play its part. Here again, we are fortunate that our sport takes place in close connection with nature and the agricultural world, so we already have a clear direction. The European Federation and especially the International Olympic Committee (IOC) are strongly guiding sports events and mass events toward environmental sustainability. On this point, the federation, together with all organizing committees, seeks to follow the strategies necessary to achieve the best possible results.

Returning to the centenary theme, are there plans for the celebrations?

Ours is a federation that turns 100—even if it doesn't look it. This is because we continually update our organizational models and interpret as effectively as possible the evolving needs of civil society.

We cannot fail to celebrate this wonderful milestone in the life of a federation that has experienced extremely glorious moments in its history. Let us not forget that modern equitation was born in Italy with Federico Caprilli, and that this long history has had exceptional protagonists within this federation. I will refrain from mentioning names because the list is extraordinarily rich across the decades.

The honor of celebrating this centenary has coincided with my third term in office, and I personally consider this coincidence a wonderful opportunity to develop, throughout the year, a program spanning culture, promotion, and commemoration. We will begin with Piazza di Siena. In fact, 1926 also marks the date of the first CSIO of Rome. It will be a year full of initiatives and, we hope, good sporting results as well.

On June 26 of last year, you were appointed Vice President of CONI. How are you experiencing this important new role?

It is a great satisfaction, certainly personal but also for equestrian sports. I previously served with great involvement as a member of the CONI Executive Board, and my appointment as Vice President was obviously deeply gratifying.

It is a very rewarding experience because we operate in an environment that fulfills our personal passions, but it is above all educational. The scope of activity spans the entire sports world, and our attention extends to all other sporting disciplines. Comparison fosters growth.

The state of health of CONI is excellent, and its leadership in the field of sport is unquestioned thanks to the work carried out during previous mandates under the presidency of Giovanni Malagò and now under the presidency of Luciano Bonfiglio. The role of the athlete is becoming increasingly central. We have perhaps somewhat neglected the human athlete. By getting to know other sports more closely, one understands the importance of sporting activity. Especially in a time like the present, when life expectancy is steadily increasing, we must be able to reach later stages of life with a body and mind that are still fit—and sport is undoubtedly the best form of prevention to achieve this goal."





14° EDITION

26 FEB - 1 MAR
CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

5-8 MAR
CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

12-15 MAR
CSI3*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

19-22 MAR
CSI4*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

9-12 APR
CSI3*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

16-19 APR
CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

23-26 MAR
CSI3*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

1-4 OCT
CSI3*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

8-11 OCT
CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

15-18 OCT
CSI3*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

12-15 NOV
CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

19-22 NOV
CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP

#SEEUINGORLA



**DOVE LO SPORT E' AUTENTICO
E IL CAVALLO PROTAGONISTA**

EQUIEFFE - VIA MANZONI, 197 - 21055 GORLA MINORE (VA) ITALY

 **equieffe**

WWW.EQUIEFFE.IT

ANTONIO CANOVA

Il suo colossale cavallo alle Gallerie d'Italia

By Francesco Leone

Photo ©Fabio Petroni



Di che colore era il cavallo bianco di Napoleone? Jacques-Louis David lo raffigura di un grigio chiaro tendente al bianco, rampante, eroico mentre sostiene il suo cavaliere al valico del Gran San Bernardo, in un celebre dipinto compiuto nel 1800 di cui si conoscono diverse versioni che si scalano fino al 1803. Si chiamava Marengo in onore di quella battaglia (era il 14 giugno 1800) schiuse definitivamente ai francesi le porte d'Italia.

Durante il combattimento Napoleone lo aveva cavalcato trionfalmente a capo del suo esercito. Era un cavallo arabo di piccola taglia. Era stato portato in Francia nel 1799, al ritorno dalla campagna d'Egitto. Accompagnò Napoleone nelle battaglie di terra più importanti della sua epopea, fino a quella fatidica di Waterloo del 18 giugno 1815, quando l'imperatore fu definitivamente sconfitto e Marengo catturato dagli inglesi.

HIS COLOSSAL HORSE

What color was Napoleon's white horse? Jacques-Louis David depicts it as a light gray tending toward white, rearing heroically as it supports its rider at the Great St. Bernard Pass, in a celebrated painting completed in 1800, of which several versions are known, produced up to 1803. It was called Marengo, in honor of that battle which—on June 14, 1800—definitively opened the gates of Italy to the French. During the fighting, Napoleon rode it triumphantly at the head of his army. It was a small Arabian horse, brought to France in 1799 upon his return from the Egyptian campaign. It accompanied Napoleon in the most important land battles of his epic career, up to the fateful one at Waterloo on June 18, 1815, when the emperor was definitively defeated and Marengo was captured by the British.



© JPS_Illaria Zago

A un altro cavallo in qualche modo “napoleonico”, la cui vicenda si intreccia a quella di un monumento equestre che in origine avrebbe dovuto celebrare proprio l'eroe Bonaparte, è dedicato uno dei capitoli principali e più spettacolari della mostra Eterno e Visione. Roma e Milano capitali del Neoclassicismo, ora in corso alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala a Milano. Ricca di oltre cento opere che ricostruiscono lo straordinario dialogo artistico esistito tra Roma e Milano negli anni dell'avanguardia neoclassica e del dominio napoleonico in Italia (1796-1815), la mostra ha il merito di aver riportato in vita questa scultura monumentale di Antonio Canova che si riteneva irrimediabilmente perduta.

Another, in some way “Napoleonic,” horse whose story intertwines with that of an equestrian monument originally meant to celebrate the hero Bonaparte himself is the focus of one of the main and most spectacular chapters of the exhibition Eternal and Vision. Rome and Milan, Capitals of Neoclassicism, currently on view at the Gallerie d'Italia in Piazza Scala in Milan.

Featuring more than one hundred works that reconstruct the extraordinary artistic dialogue between Rome and Milan during the years of the Neoclassical avant-garde and Napoleonic rule in Italy (1796–1815), the exhibition deserves credit for bringing back to life this monumental sculpture by Antonio Canova, long believed to be irretrievably lost.

*Oggi finalmente, grazie a
un restauro lungo e complesso,
il cavallo riappare nella sua
integrità come assoluto
protagonista della mostra
delle Gallerie d'Italia.*

Dopo la battaglia di Marengo, Milano, dove nel 1803 sarebbe giunta proprio una delle versioni del Bonaparte al Gran San Bernardo di David, intendeva celebrare Napoleone con una scultura monumentale. Lo scultore incaricato fu naturalmente Canova, il più grande artista vivente. All'inizio si pensò a una statua allegorica da collocare nel Foro Bonaparte appena progettato. Poi a un ritratto maggiore del vero in cui Napoleone doveva apparire a figura intera, nudo, divinizzato come Marte pacificatore. Più avanti invece, intorno al 1807, si virò sull'idea di monumento equestre da sistemare davanti al Castello Sforzesco. Ma anche questa idea, come le precedenti, non andò a buon fine.

Un prezioso bronzo con Napoleone a cavallo, esposto in mostra, eseguito da Luigi Manfredini, si riferisce a questo progetto rimasto irrealizzato. Poco prima infatti, nel 1806, era stato Giuseppe Bonaparte a commissionare sempre a Canova il monumento equestre del fratello per la città di Napoli, di cui era appena divenuto re. E Milano fu tagliata fuori. Lo scultore iniziò subito a lavorare ai modelli ma Napoleone non vide mai terminato il suo monumento. Con la Restaurazione, per volere del restaurato Ferdinando I delle Due Sicilie, il deposedo imperatore dei francesi scese dal cavallo e al suo posto salì Carlo III di Spagna, padre di re Ferdinando





e primo della dinastia borbonica ad aver regnato su Napoli e sulla Sicilia come Carlo I tra il 1735 e il 1759. I modelli di questo monumento furono ultimati nel 1818 e fusi in bronzo entro il 1821 dai romani Francesco e Luigi Righetti. Intanto nel 1819 Ferdinando I aveva chiesto ancora a Canova un altro monumento equestre che lo raffigurasse e facesse pendant con quello del padre. Ma prima di morire lo scultore riuscì a dare forma, entro il 1821, soltanto al modello in scala reale del cavallo.

Morto Canova nel 1822, a Roma, nel suo studio, restavano i modelli colossali di gesso patinato a finto bronzo sia del Monumento equestre di Carlo III di Borbone sia del cavallo del Monumento equestre di Ferdinando I di Borbone. A metà Ottocento furono legati al Museo Civico di Bassano del Grappa da Giovanni Battista Sartori Canova, fratello dello scultore. Ma non ebbero una sorte felice. Il Monumento equestre di Carlo III di Borbone fu distrutto dalle bombe alleate della Raf che caddero sul Museo Civico il 24 aprile del 1945. Invece il cavallo del Monumento di Ferdinando I di Borbone nel 1967-1968 fu ridotto in pezzi e stipato nei depositi. Oggi finalmente, grazie a un restauro lungo e complesso, il cavallo riappare nella sua integrità come assoluto protagonista della mostra delle Gallerie d'Italia.

Per i suoi monumenti equestri Canova si confrontò con una tradizione che andava dalla Roma antica all'Italia moderna. Di Donatello, autore del celebre Gattamelata di Padova, la mostra Eterno e Visione espone la colossale testa bronzea di cavallo che avrebbe dovuto far parte del monumento equestre del re di Napoli Alfonso d'Aragona. Lo scultore fuse la testa nel 1456 e poi lasciò il resto allo stato di abbozzo. Anche per Donatello il riferimento ideale era stato il Marco Aurelio del Campidoglio, di cui secoli dopo, negli anni coincidenti con l'operato di Canova, si riscoprì l'esemplarità. Invece alle sollecitazioni naturalistiche del primo Romanticismo lombardo, anche se nobilitate dai riferimenti ai cavalli di San Marco modelli ideali anche per Canova – e ai bronzi tratti dai disegni di Leonardo e dai modelli di Giambologna, va ricondotto il ritratto del cavallo arabo preso dal vero dallo scultore milanese Gaetano Monti.

1 La statua nella sala centrale di Galleria d'Italia
The statue in the central hall of the Galleria d'Italia

2 Fasi del ritocco
Restoration phases at

3-6 Particolari della testa del cavallo
Details of the horse's head

4 Protome di cavallo, detta Testa di Carafa - Donatello 1456
Horse Protome, known as Carafa Head
Donatello 1456

5 Cavallo Arabo di Gaetano Monti 1819
Arabia horse of Gaetano Monti 1819



After the Battle of Marengo, Milan where in 1803 one of the versions of David's Bonaparte Crossing the Great St. Bernard would arrive intended to celebrate Napoleon with a monumental sculpture. The sculptor commissioned was, naturally, Canova, the greatest living artist. At first, an allegorical statue to be placed in the newly designed Foro Bonaparte was envisaged. Then the idea shifted to a larger-than-life portrait in which Napoleon was to appear full-length, nude, and divinized as Mars the Peacemaker. Later still, around 1807, the plan turned toward an equestrian monument to be placed in front of the Castello Sforzesco. But this idea too, like the previous ones, came to nothing. A precious bronze depicting Napoleon on horseback, on display in the exhibition and executed by Luigi Manfredini, relates to this unrealized project. Shortly before, in 1806, Giuseppe Bonaparte had commissioned Canova to create an equestrian monument of his brother for the city of Naples, of which he had just become king and Milan was left out. The sculptor immediately began working on the models, but Napoleon never saw his monument completed. With the Restoration, at the behest of the restored Ferdinand I of the Two Sicilies, the deposed emperor of the French dismounted, and in his place mounted Charles III of Spain, Ferdinand's father and the first of the Bourbon dynasty to have ruled Naples and Sicily as Charles

I between 1735 and 1759. The models for this monument were completed in 1818 and cast in bronze by the Romans Francesco and Luigi Righetti by 1821. Meanwhile, in 1819 Ferdinand I again asked Canova for another equestrian monument portraying him and forming a pendant to that of his father. But before his death, the sculptor managed, by 1821, to shape only the full-scale model of the horse. When Canova died in 1822, in Rome, his studio still contained the colossal models in patinated plaster imitating bronze of both the Equestrian Monument of Charles III of Bourbon and the horse of the Equestrian Monument of Ferdinand I of Bourbon.



In the mid-nineteenth century they were bequeathed to the Civic Museum of Bassano del Grappa by Giovanni Battista Sartori Canova, the sculptor's brother. But they did not meet a happy fate. The Equestrian Monument of Charles III of Bourbon was destroyed by Allied RAF bombs that fell on the Civic Museum on April 24, 1945. The horse of the Monument of Ferdinand I of Bourbon, on the other hand, was broken into pieces in 1967-1968 and stored in the museum's deposits. Today, finally, thanks to a long and complex restoration, the horse reappears intact as the absolute protagonist of the exhibition at the Gallerie d'Italia.

For his equestrian monuments, Canova engaged with a tradition that ranged from ancient Rome to modern Italy. By Donatello, the author of the celebrated Gattamelata in Padua, the exhibition Eterno and Vision displays the colossal bronze head of a horse that was intended to be part of the equestrian monument of Alfonso of Aragon, King of Naples. The sculptor cast the head in 1456 and then left the rest in an unfinished state. For Donatello too, the ideal reference had been the Marcus Aurelius on the Capitoline Hill, whose exemplary status was rediscovered centuries later, in the years coinciding with Canova's activity. By contrast, the portrait of the Arabian horse taken from life by the Milanese sculptor Gaetano Monti should be traced to the naturalistic impulses of early Lombard Romanticism, albeit ennobled by references to the horses of Saint Mark's—ideal models also for Canova and to bronzes derived from Leonardo's drawings and from the models of Giambologna.



antonio marras

HENRY TIMI

L'artista che dà forma al silenzio

By P&B Sport Office



See more...

2



Matter, in my work, is a living presence: it preserves memory, emotions, thoughts not yet revealed. Every creative gesture is born from a deep listening to the material, to its body of origin, where the essence remains hidden until the moment of touch, when it finally begins to breathe. The works are not simple forms, but translations of the imagery the mind perceives before matter, sublimating the primordial emotion that springs from it. Thus, a tabletop becomes the solidification of a trunk in its eternity of grains and cracks; a kitchen is transformed into the symbolic passage from rock to function, preserving the shadows, voids, and uniqueness belonging to that unrepeatable fragment of nature.

Silence and emptiness represent the inner place where everything takes shape. They are like a ray of light filtering through leaves, or like water seeping into a crevice of stone: it is there that the meditative moment appears, where the idea finds its essential expression.

Silence becomes a threshold of knowledge, a space in which deep emotions dialogue with human and cultural roots. Nature and history vibrate within this silence and guide the creative process with respect and awareness.

Nature is the teacher and origin of every aesthetic and spiritual search. Every creation is born from doubt, reflection, and waiting. What is pure and authentic landscapes, natural elements, details preserved through the centuries by human hands speaks to remote regions of the soul and generates an emotion that takes form. Function and artwork intertwine along a path that begins in the environment and the land, and is translated into bespoke, artisanal choices capable of uniting space and person into a single identity.

The horse is a recurring symbol in this imagery: a noble, ascetic presence, guardian of a relationship made of daily gestures and mutual trust. In its heartbeat I perceive an echo of profound values: devotion, elegance, authenticity. Its energy strength, grace, freedom nourishes my way of living creation, pushing me beyond simple "making" toward an inner movement of transformation.

The horse is not only inspiration, but an existential companion, an emotional root that is always present.

In the dialogue with wood and stone I rediscover the same dynamic of respect and reciprocal listening. There is no separation between human and environment, between dwelling and stable, between function and emotion. The works are born as integrated organisms: seats, kitchens, mangers, and inhabited spaces share a single material language, founded on perception, necessity, and spirituality.



Il cavallo è simbolo ricorrente in questo immaginario: presenza nobile, ascetica, custode di un rapporto fatto di gesti quotidiani e reciproca fiducia.

La materia, nei miei lavori, è presenza viva: custodisce memoria, emozioni, pensieri non ancora rivelati. Ogni gesto creativo nasce dall'ascolto profondo del materiale, dal suo corpo d'origine, dove l'essenza resta nascosta fino al momento del tocco, quando finalmente inizia a respirare. Le opere non sono semplici forme, ma traduzioni dell'immaginario che la mente coglie davanti alla materia, sublimando l'emozione primigenia che da essa scaturisce. Così una tavola diventa la solidificazione di un tronco nella sua eternità di venature e fessure; una cucina si trasforma nel passaggio simbolico da roccia a funzione, conservando ombre, vuoti e unicità proprie di quel frammento irripetibile di natura.

Il silenzio e il vuoto rappresentano il luogo interiore in cui tutto prende forma. Sono come un raggio di luce che filtra fra le foglie o come l'acqua che penetra una fessura di pietra: è lì che si manifesta l'attimo meditativo in cui l'idea trova la sua espressione essenziale. Il silenzio diventa varco di conoscenza, spazio in cui emozioni profonde dialogano con le radici umane e culturali. Natura e storia vibrano in questo silenzio e guidano il processo creativo con rispetto e consapevolezza.

La natura è maestra e origine di ogni ricerca estetica e spirituale. Ogni creazione nasce dal dubbio, dalla riflessione, dall'attesa. Ciò che è puro e autentico paesaggi, elementi naturali, dettagli custoditi nei secoli dall'uomo parla a zone remote dell'animo e genera un'emozione che si fa forma. Funzione e opera si intrecciano in un percorso che parte dall'ambiente e dal territorio per tradursi in scelte artigianali, su misura, capaci di unire spazio e persona in un'unica identità.

Il cavallo è simbolo ricorrente in questo immaginario: presenza nobile, ascetica, custode di un rapporto fatto di gesti quotidiani e reciproca fiducia. Nel suo battito percepisco un'eco di valori profondi: devozione, eleganza, autenticità. La sua energia forza, grazia, libertà nutre il mio modo di vivere la creazione, spingendomi oltre il semplice "fare" per arrivare a un moto interiore di trasformazione. Il cavallo non è solo ispirazione, ma compagno esistenziale, radice emotiva sempre presente.

Nel dialogo con legno e pietra ritrovo la stessa dinamica di rispetto e ascolto reciproco. Non esiste separazione tra uomo e ambiente, tra residenza e scuderia, tra funzione e emozione. Le opere nascono come organismi integrati: sedute, cucine, mangiatoie e spazi abitati condividono un unico linguaggio materico, fondato su percezione, necessità e spiritualità.

1 Ritratto di Henry Timi nella sua galleria milanese
Portrait of Henry Timi in his Milan gallery

2-4 Con i suoi cavalli nella sua galleria a Corridonia (MC)
With his horses in his gallery in Corridonia (MC).

3 Henry Timi con la sua opera cucina "Ottagono"
Henry Timi with his kitchen design 'Ottagono'

5 Momenti al Padiglione Iberico a Fieracavalli
Moments at the Iberian Pavilion at Fieracavalli

6 Henry Timi con la sua opera contenitore "Totem"
Henry Timi with his 'Totem' storage design

3



La ritualità del gesto è essenziale. Come nel rapporto con il cavallo occorrono calma, presenza e ritmo, così nella creazione preferisco una liturgia che parte dall'ascolto del vuoto, dell'anima del luogo e di chi lo abita persona o animale. Ogni progetto diventa racconto unico, oltre le mode, capace di restituire equilibrio e armonia autentici, là dove uomo, natura e cavallo tornano a convivere in benessere e connessione.

La libertà del cavallo convive con disciplina e consapevolezza, e questa dualità guida anche la mia visione di arte e design. Creare nell'ascolto significa studiare, comprendere, colmare conoscenze per arrivare a forme nuove, essenziali e funzionali. Da questo percorso è nata una concezione evoluta della scuderia: spazi ampi, ergonomici, pensati per il movimento, la relazione e la sicurezza, dove tecnica e poesia convivono in un unico gesto progettuale. HENRYTIMI scuderia.

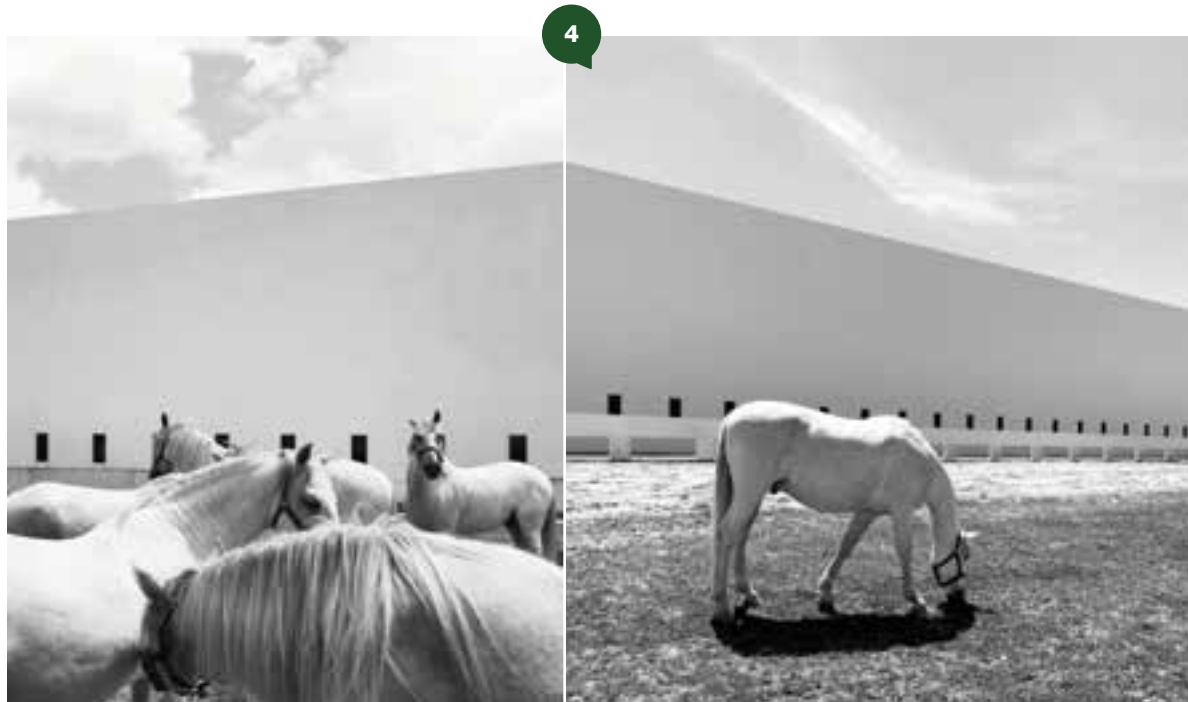
The rituality of gesture is essential. Just as in the relationship with the horse one needs calm, presence, and rhythm, so too in creation I prefer a liturgy that begins by listening to the void, to the spirit of the place and of those who inhabit it whether person or animal. Every project becomes a unique narrative, beyond trends, able to restore authentic balance and harmony, where human, nature, and horse return to coexist in wellbeing and connection.

The freedom of the horse coexists with discipline and awareness, and this duality also guides my vision of art and design. Creating through listening means studying, understanding, and filling gaps in knowledge in order to arrive at new forms that are essential and functional. From this path an evolved conception of the stable was born: wide, ergonomic spaces designed for movement, relationship, and safety, where technique and poetry coexist in a single design gesture. HENRYTIMI scuderia.

Working with matter and with animals requires empathy and sensitivity. I think of myself as an artist who gives form to silence and, at the same time, translates the breath of life: absence embraces past, present, and future, while essence reveals itself one breath at a time, consciously and continuously. Art thus becomes a return to the earth, a point of communion for those who rediscover in the works their most intimate expression an emotional rebirth that allows them to live authentically.

Participation in Fieracavalli arises from a deep bond with this world and, in particular, with the purebred Iberian horse, a symbol of austere and timeless beauty. Designing the Iberian Pavilion was an act of homage to its origins: not a repetition of patterns, but an aesthetic and cultural contribution grounded in colors, sounds, and forms capable of rooting a dialogue between human and animal.

Beige the color of the earth enveloped spaces and pathways, widening areas of movement for horses and riders and creating welcoming aisles for the public, invited to pause, observe, and share the experience. Shades of ochre, clay, and earth restored the Iberian soul of the place, strengthening that idea of nature, culture, and sacredness that runs through every one of my projects.

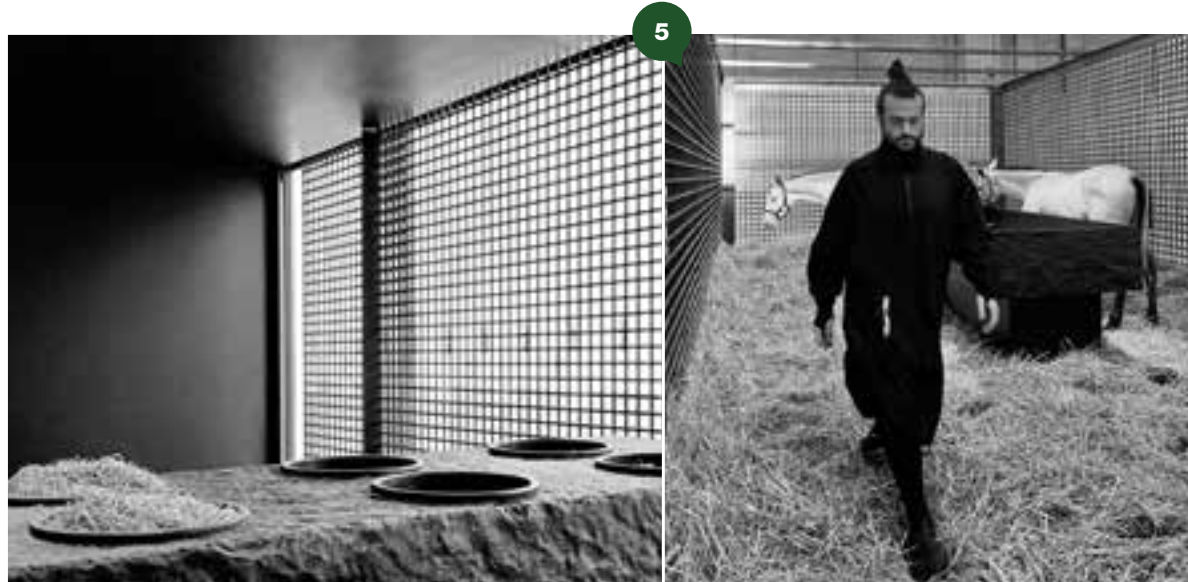


Lavorare con la materia e con gli animali richiede empatia e sensibilità. Mi considero un artista che dà forma al silenzio e, allo stesso tempo, traduce il respiro della vita: l'assenza accoglie passato, presente e futuro, mentre l'essenza si manifesta un respiro alla volta, in modo consapevole e continuo. L'arte diventa così un ritorno alla terra, un punto di comunione per chi ritrova nelle opere la propria espressione più intima, una rinascita emotiva che permette di vivere in modo autentico.

La partecipazione a Fieracavalli nasce da un legame profondo con questo mondo e, in particolare, con il puro sangue iberico, simbolo di bellezza austera e senza tempo. Progettare il Padiglione Iberico è stato un atto di omaggio alle sue origini: non una ripetizione di schemi, ma un contributo estetico e culturale fondato su cromie, suoni e forme capaci di radicare un dialogo tra uomo e animale. Il beige colore della terra ha avvolto spazi e percorsi, ampliando aree di movimento per cavalli e cavalieri e creando navate accoglienti per il pubblico, invitato a sostare, osservare e condividere l'esperienza. Le tonalità ocra, argilla e terra hanno restituito l'anima iberica del luogo, rafforzando quell'idea di natura, cultura e sacralità che attraversa ogni mio progetto.



© Fabio Petroni



GUADALUPE LAIZ

La fotografia come atto di rispetto verso la natura

By P&B Sport Office

1



Ci sono artisti che osservano il mondo, e altri che vi entrano in relazione. Guadalupe Laiz appartiene senza dubbio a questa seconda categoria.

Fotografa e viaggiatrice instancabile, ha costruito il proprio percorso creativo intrecciando arte, documentazione e un profondo senso di responsabilità verso la natura e gli animali che la abitano.

Nei suoi scatti, i cavalli in particolare quelli islandesi non sono semplici soggetti, ma presenze vive, portatrici di storie, memorie, resistenza.

Per Laiz, il gesto fotografico non nasce mai da un'idea tecnica o puramente estetica. È piuttosto il risultato di una relazione che prende forma nel tempo.

«Ho imparato», racconta, «che per aver cura di qualcosa bisogna prima conoscerlo. Trascorrere del tempo, ascoltarlo, comprenderlo oltre la superficie». Ed è forse proprio questa capacità di ascolto a rendere le sue immagini così intense: lo spettatore non vede soltanto un cavallo immerso in un paesaggio estremo, ma avverte una vibrazione emotiva, una sorta di dialogo silenzioso tra la fotografa e il mondo naturale.



Le sue fotografie non vogliono imporre un'emozione, ma aprire uno spazio di percezione, invitare chi guarda a rallentare, a osservare, a riconoscere la relazione che ci lega al mondo che ci sostiene.



La connessione come origine dell'immagine

Per Guadalupe, la fotografia esiste soltanto se sostenuta dall’emozione. Il paesaggio, la luce, la composizione sono elementi importanti, certo, ma la scintilla nasce sempre dall’incontro con l’animale. Quando approdò per la prima volta in Islanda, conosceva poco di quella terra e ancora meno dei cavalli che l’hanno resa celebre nel panorama equestre internazionale.

Eppure, racconta, fu un richiamo immediato, istintivo. Con il tempo, quell’intuizione si trasformò in conoscenza: la forza e la gentilezza dei cavalli islandesi, il clima che li ha plasmati per oltre un millennio, la relazione profonda tra corpo, territorio e sopravvivenza.

Nei suoi scatti, quell’intimità si percepisce senza bisogno di spiegazioni: l’immagine nasce nel momento esatto in cui la relazione diventa tangibile, quando la presenza della fotografa non invade ma accompagna.

Il ruolo del paesaggio: la terra come protagonista

Se il cavallo è la figura centrale, la terra è molto più di uno sfondo. L’inverno islandese crudo, essenziale, quasi implacabile è per Laiz un luogo di allineamento interiore. È lì che i cavalli sviluppano il loro mantello invernale, lì che la loro resilienza emerge nella forma più autentica. Nelle sue opere, il paesaggio non incornicia la scena: respira insieme all’animale, ne amplifica la forza e la vulnerabilità.

Questo intreccio tra creatura e ambiente restituisce una narrazione unica, in cui l’immensità aperta diventa casa, appartenenza, identità. Il deserto, l’Artico, le pianure islandesi: ogni luogo contribuisce a ridefinire lo sguardo dell’artista e, con esso, la nostra percezione.

Una lezione di pazienza e fiducia

Il tempo trascorso accanto ai cavalli non ha trasformato soltanto il suo linguaggio visivo, ma anche il suo modo di abitare il mondo. «Mi hanno insegnato la quiete, la pazienza, la fiducia», afferma. Davanti a loro, il ritmo umano deve rallentare: bisogna ascoltare più di quanto si agisca, lasciare che il controllo sfumi, accettare che il momento giusto non si imponga, ma arrivi.



GUADALUPE LAIZ
PHOTOGRAPHY AS AN ACT OF RESPECT TOWARD NATURE

There are artists who observe the world, and others who enter into relationship with it. Guadalupe Laiz undoubtedly belongs to the latter category. A photographer and tireless traveler, she has built her creative path by weaving together art, documentation, and a deep sense of responsibility toward nature and the animals that inhabit it. In her images, horses especially Icelandic horses are not mere subjects, but living presences, bearers of stories, memory, and resilience.
For Laiz, the photographic gesture never arises from a technical or purely aesthetic idea. Rather, it is the result of a relationship that takes shape over time. “I’ve learned,” she says, “that in order to care for something, you must first know it. Spend time with it, listen to it, understand it beyond the surface.” And it is perhaps precisely this ability to listen that gives her images such intensity: the viewer does not simply see a horse immersed in an extreme landscape, but senses an emotional vibration, a kind of silent dialogue between the photographer and the natural world.

Connection as the origin of the image

For Guadalupe, photography exists only when sustained by emotion. Landscape, light, and composition are certainly important elements, but the spark always comes from the encounter with the animal. When she first arrived in Iceland, she knew little about the land and even less about the horses that have made it famous on the international equestrian scene. Yet, she recalls, there was an immediate, instinctive pull. Over time, that intuition became knowledge: the strength and gentleness of Icelandic horses, the climate that has shaped them for over a millennium, the profound relationship between body, territory, and survival.



In her photographs, that intimacy is evident without the need for explanation: the image is born at the exact moment when the relationship becomes tangible, when the photographer’s presence does not intrude but accompanies.

The role of the landscape: the land as protagonist

If the horse is the central figure, the land is far more than a backdrop. The Icelandic winter harsh, essential, almost unforgiving is, for Laiz, a place of inner alignment. It is there that horses develop their winter coats, there that their resilience emerges in its most authentic form. In her work, the landscape does not frame the scene: it breathes with the animal, amplifying both its strength and its vulnerability.

This interweaving of creature and environment creates a unique narrative, in which open vastness becomes home, belonging, identity. The desert, the Arctic, the Icelandic plains: each place contributes to redefining the artist’s gaze and, with it, our own perception.

- 1 InnsÄi
- 2 Lokkadis
- 3 Diamond Beach
- 4 InnsÄi III

5



Questi insegnamenti valgono quanto e forse più delle immagini. Influenzano la vita quotidiana, il rapporto con il viaggio, persino il modo di stare nel silenzio. Per Laiz, molte delle esperienze più significative non finiscono in una fotografia: sono i momenti tra uno scatto e l'altro, gli incontri effimeri, le pause di consapevolezza che continuano a vivere dentro di lei

Un'estetica di semplicità e verità

Semplicità, essenzialità, presenza: sono le parole che meglio definiscono la sua estetica. Laiz non insegue il "momento perfetto" nel senso tradizionale del termine. Non cerca la luce ideale, non costruisce scenari complessi. Preferisce togliere anziché aggiungere, centrare il soggetto, lasciare spazio all'immagine, permetterle di respirare.

Il risultato è una poetica visiva fatta di equilibrio e intensità, in cui ogni fotografia appare come un frammento di verità non forzata. «Spesso», racconta, «la fotografia non è una scelta, ma una risposta».



Il tempo trascorso accanto ai cavalli non ha trasformato soltanto il suo linguaggio visivo, ma anche il suo modo di abitare il mondo. «Mi hanno insegnato la quiete, la pazienza, la fiducia»

6



A lesson in patience and trust

Time spent alongside horses has transformed not only her visual language, but also her way of inhabiting the world. "They have taught me calm, patience, trust," she says. In their presence, the human rhythm must slow down: one must listen more than act, allow control to fade, accept that the right moment cannot be forced, but must arrive.

These lessons matter as much as perhaps more than the images themselves.

They influence daily life, the relationship with travel, even the way one inhabits silence.

For Laiz, many of the most meaningful experiences never become photographs: they are the moments between one shot and the next, fleeting encounters, pauses of awareness that continue to live within her.

An aesthetic of simplicity and truth

Simplicity, essentiality, presence: these are the words that best define her aesthetic. Laiz does not chase the "perfect moment" in the traditional sense. She does not seek ideal light or construct complex scenes. She prefers subtraction over addition, centering the subject, leaving space for the image, allowing it to breathe.

The result is a visual poetics made of balance and intensity, in which each photograph appears as a fragment of unforced truth. "Often," she says, "photography is not a choice, but a response."

Spiritual, visceral, deeply human

In the horses she portrays, there is a spiritual dimension that is difficult to define yet immediately perceptible. They are sensitive animals, attentive to energy, intention, presence. Laiz approaches them without expectations, with respect and openness.

7



8



It is from this exchange of trust that the most powerful images emergethose in which time seems to suspend itself.

This is not a declared or mystical spirituality, but rather the recognition of a shared ground, a coexistence that reminds us how we, too, belong to the same world we attempt to photograph, narrate, and protect.

Travel as a form of transformation

Every place explored from Iceland to the Arctic, from Africa to vast desert expanses enriches her creative vision and deepens her understanding of life. Travel, for Laiz, is an educational act in the deepest sense: it offers perspective, humility, and the ability to perceive nuance. Animals, observed in their natural environments, reveal a truth that no staged artifice could ever convey.

Even difficulties become part of the journey: saltwater corroding equipment, relentless rain, desert sand, ice and wind. Photographing in extreme conditions requires adaptability and acceptance of risk, but also an awareness that the very nature that tests us is the one that makes beauty possible.

An invitation to awareness

At the heart of Guadalupe Laiz's work lies a simple and powerful message: to know is to love, and to love is to care. Her photographs do not seek to impose an emotion, but to open a space of perception, inviting the viewer to slow down, to observe, to recognize the relationship that binds us to the world that sustains us.

In an era in which images often risk becoming fast, instantaneous, and consumable, her practice reminds us that true beauty is born of respect and that, sometimes, the most intense moments arrive in silence.

9



- | | |
|-------------------------------|---------------------|
| 5 Voice of young | 8 Horses of iceland |
| 6 With Mira Helena Pyyâs Baby | 9 Birds of Sorrow |
| 7 Dear Stormer | 10 New Earth |

Spirituale, viscerale, profondamente umano

Nei cavalli che ritrae esiste una dimensione spirituale difficile da definire eppure immediatamente percepibile. Sono animali sensibili, attenti all'energia, alle intenzioni, alla presenza. Laiz si avvicina a loro senza aspettative, con rispetto e apertura. È da questo scambio di fiducia che emergono le immagini più potenti, quelle in cui sembra che il tempo si sospenda.

Non è una spiritualità dichiarata, né misticizzante: è piuttosto il riconoscimento di una comunanza, di una coesistenza che ci ricorda quanto anche noi apparteniamo allo stesso mondo che tentiamo di fotografare, raccontare, proteggere.

Il viaggio come forma di trasformazione

Ogni luogo esplorato dall'Islanda all'Artico, dall'Africa alle vaste distese desertiche arricchisce la sua visione creativa e amplia la sua comprensione del vivente. Il viaggio, per Laiz, è un atto educativo nel senso più profondo: offre prospettiva, umiltà, la capacità di cogliere le sfumature.

Gli animali, osservati nei loro ambienti naturali, rivelano una verità che nessun artificio scenico potrebbe restituire.

Anche le difficoltà diventano parte del percorso: l'acqua salata che corrode l'attrezzatura, la pioggia incessante, la sabbia del deserto, il ghiaccio e il vento. Fotografare in condizioni estreme richiede adattabilità e accettazione del rischio, ma anche consapevolezza che la stessa natura che mette alla prova è quella che rende possibile la bellezza.

Un invito alla consapevolezza

Nel cuore del lavoro di Guadalupe Laiz c'è un messaggio semplice e potente: conoscere per amare, amare per prendersi cura.

Le sue fotografie non vogliono imporre un'emozione, ma aprire uno spazio di percezione, invitare chi guarda a rallentare, a osservare, a riconoscere la relazione che ci lega al mondo che ci sostiene.

In un'epoca in cui l'immagine rischia spesso di essere veloce, istantanea, consumabile, la sua pratica ci ricorda che la vera bellezza nasce dal rispetto e che, a volte, i momenti più intensi arrivano in silenzio. Sono fotografi che catturano immagini.

10





San Siro, un luogo da vivere.

Da oltre un secolo simbolo di eccellenza e prestigio internazionale, l'Ippodromo Snai San Siro è una location iconica e multifunzionale nel cuore di Milano.

Sede di corse ippiche e competizioni equestri, oggi coniuga sport, architettura, natura e ampi spazi, offrendo un contesto unico e altamente versatile, ideale per ogni tipo di evento aziendale o privato.

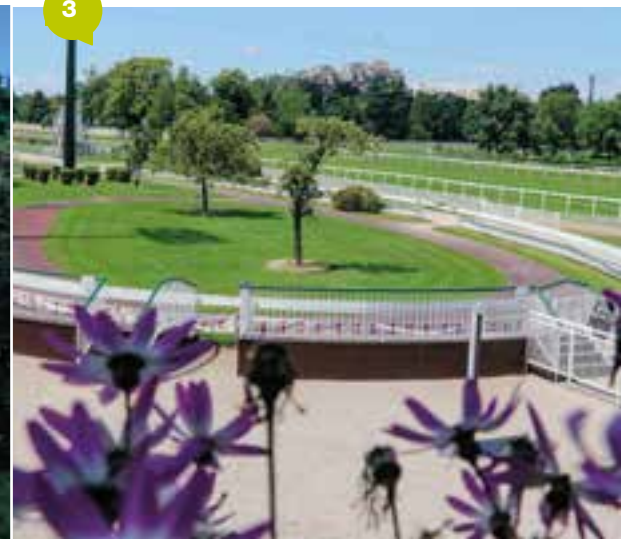


Per maggiori informazioni
sulle location e gli spazi
disponibili, inviare
una e-mail all'indirizzo
ippodromoeventi@snaitech.it

IPPODROMO SNAI SAN SIRO E FAI

Una collaborazione nel segno della cultura e del paesaggio

Photo ©Archivio Snaitech



Tra i luoghi simbolo di Milano, capaci di raccontarne l'identità e l'evoluzione nel tempo, l'Ippodromo Snai San Siro si conferma un esempio unico in cui storia, architettura e sport si intrecciano armoniosamente. Non solo tempio dell'ippica e palcoscenico di competizioni di rilievo internazionale, ma un luogo capace di raccontare la storia della città, la sua evoluzione urbanistica e il suo profondo legame con il cavallo.

Inaugurato nel 1920, dichiarato "monumento di interesse nazionale" nel 2004, l'Ippodromo è un complesso architettonico immerso in un contesto naturalistico di grande valore. Le eleganti strutture liberty – come la Palazzina del Peso – dialogano con il giardino botanico che abbraccia le piste, mentre il celebre Cavallo di Leonardo veglia su uno degli scenari più suggestivi del panorama milanese. Uno spazio unico, che sorprende chi lo attraversa non solo durante le giornate di corse. È proprio in questa dimensione che si inserisce la collaborazione con il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS, realtà impegnata nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del nostro Paese.

A partire dal 2018, l'Ippodromo Snai San Siro ha scelto di sostenere il FAI in un percorso che ha permesso, negli anni, a migliaia di persone di scoprire angoli spesso poco conosciuti del complesso, riappropriandosi di un patrimonio profondamente radicato nel tessuto cittadino. Il successo riscontrato fin dalle prime edizioni della collaborazione con numeri straordinari di visitatori, testimonia l'interesse pubblico per una proposta che intreccia natura, arte e tradizione sportiva.

Anche nel 2026, l'Ippodromo Snai San Siro conferma il proprio sostegno al FAI, rinnovando una collaborazione che rappresenta un esempio virtuoso di dialogo con il territorio. Questa vicinanza alla Fondazione non è un impegno isolato, ma un percorso continuo volto a rafforzare la consapevolezza del valore storico-artistico dell'impianto e a ribadire che la storia e il paesaggio sono elementi vivi, capaci di offrire alla città non solo esperienze, ma un'identità e una memoria condivisa. Una missione comune che continua a crescere, guardando alla tutela del patrimonio come a un impegno concreto per il futuro di tutti.

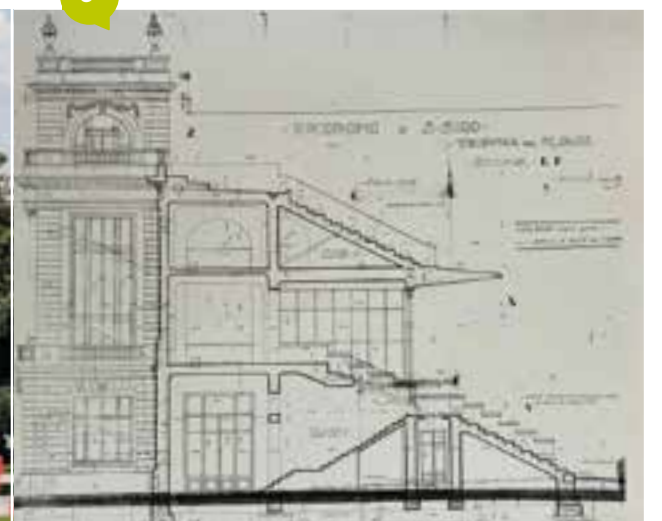
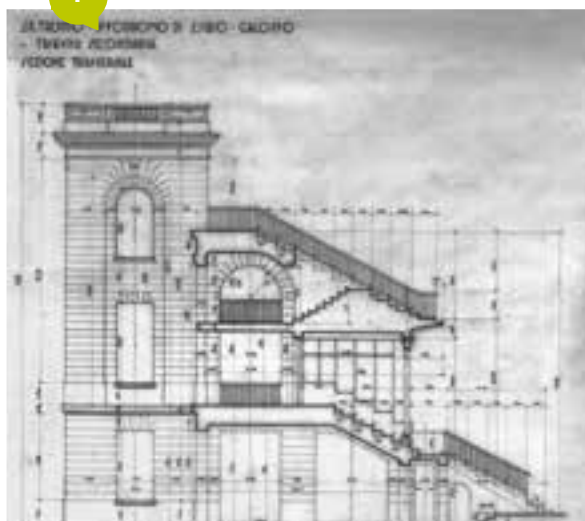
SNAI SAN SIRO RACECOURSE AND FAI:
A COLLABORATION IN THE NAME OF CULTURE AND LANDSCAPE

Among Milan's symbolic landmarks, capable of telling the story of the city's identity and its evolution over time, the Snai San Siro Racecourse stands out as a unique example where history, architecture, and sport blend harmoniously. Not only a temple of horse racing and a stage for major international competitions, it is also a place that tells the story of the city, its urban development, and its deep bond with the horse.

Inaugurated in 1920 and declared a "monument of national interest" in 2004, the Racecourse is an architectural complex set within a natural environment of great value. Its elegant Art Nouveau structures – such as the Weighing Pavilion – interact beautifully with the botanical garden that surrounds the tracks, while the famous Leonardo's Horse watches over one of the most striking views in Milan. It is a unique space that amazes visitors not only on race days. It is precisely within this broader dimension that the collaboration with FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano ETS – takes shape, an organization dedicated to protecting and enhancing Italy's historical, artistic, and landscape heritage.

Since 2018, the Snai San Siro Racecourse has supported FAI in a journey that, over the years, has enabled thousands of people to discover often little-known corners of the complex, reconnecting with a heritage deeply rooted in the city's fabric. The success achieved since the very first editions of this partnership, with extraordinary visitor numbers, demonstrates strong public interest in a proposal that weaves together nature, art, and sporting tradition.

In 2026 as well, the Snai San Siro Racecourse confirms its support for FAI, renewing a collaboration that represents a virtuous example of engagement with the local community. This commitment to the Foundation is not a one-time initiative, but an ongoing path aimed at strengthening awareness of the venue's historical and artistic value, and at reaffirming that history and landscape are living elements, capable of offering the city not only experiences, but also a shared identity and memory. A shared mission that continues to grow, viewing heritage protection as a concrete commitment to the future of all.



IPPODROMI SNAI

A San Siro e al Sesana un 2026 di grande ippica

6



© Fabio Petroni

Anche nel 2026 gli Ippodromi Snai saranno teatro di grandi emozioni, confermandosi punto di riferimento dell'ippica. A Milano, all'Ippodromo Snai San Siro, la 106ª stagione è iniziata già a gennaio grazie alla nuova pista in sabbia che ha permesso di proseguire il calendario di galoppo senza interruzioni invernali. Parallelamente, la pista del trotto ha ospitato diverse riunioni di rilievo, tra cui il Gran Premio Mario Locatelli e il Gran Premio E.N.C.A.T nel mese di febbraio. Un'alternanza di specialità particolarmente apprezzata dal pubblico dello storico impianto di piazzale dello Sport, inaugurato nel 1920 e simbolo dell'eleganza liberty.

Ora l'attenzione si concentra sulla sessione Primavera-Estate, cuore pulsante della stagione. Nella seconda metà di marzo le riunioni di galoppo tornano a disputarsi sull'erba. Dopo il Premio Gardone e il Premio Seregno di sabato 4 aprile e il Premio Certosa in calendario nell'ultima domenica del mese, il 26, è il mese di maggio che segna l'ingresso nel vivo della stagione dei galoppatori.

Sabato 2 maggio sarà la volta del Premio Emanuele Filiberto e dell'Handicap di Primavera, domenica 10 è la volta del Premio Ambrosiano e del Premio Paolo Mezzanotte, mentre sabato 16 scenderanno in pista il Premio Mario Incisa della Rocchetta e il Premio Bereguardo. Domenica 24 è il turno del Premio Nogara – Memorial Mil Borromeo.

Giugno rappresenta il mese clou, con uno degli appuntamenti più iconici del calendario milanese: martedì 2 giugno, ereditati da Roma, il Derby Italiano, il Premio Presidente della Repubblica, oltre al Tudini; domenica 21, invece, scende in pista la 117ª edizione delle Oaks d'Italia, prova internazionale di Gruppo 2 riservata alle migliori cavalle purosangue di 3 anni italiane e straniere sulla distanza di 2.100 metri, competizione che incorona la "Regina del galoppo italiano". E nella stessa riunione di corse sono protagonisti anche i cavalli purosangue arabi che si confrontano nella President Cup UAE.

JOCKEY CLUB – 103rd EDITION: A CELEBRATION OF HORSE RACING AND CROWDS AT THE SNAI SAN SIRO RACECOURSE... IN TRUE ENGLISH STYLE

Even in 2026, the Snai Racecourses will be the stage for great excitement, reaffirming their status as a cornerstone of horse racing. In Milan, at the Snai San Siro Racecourse, the 106th season began as early as January thanks to the new dirt track, which allowed the flat racing calendar to continue without a winter break. At the same time, the trotting track hosted several major meetings, including the Gran Premio Mario Locatelli and the Gran Premio E.N.C.A.T in February. This alternation of disciplines is particularly appreciated by the public of the historic venue in Piazzale dello Sport, inaugurated in 1920 and a symbol of Liberty-style elegance.

Now, attention turns to the Spring-Summer session, the beating heart of the season. In the second half of March, flat races return to the turf.

After the Premio Gardone and Premio Seregno on Saturday, April 4, and the Premio Certosa scheduled for the last Sunday of the month, the 26th, May marks the true beginning of the flat racing season.

On Saturday, May 2, the Premio Emanuele Filiberto and the Handicap di Primavera will take place; Sunday, May 10 will feature the Premio Ambrosiano and Premio Paolo Mezzanotte, while Saturday, May 16 will see the Premio Mario Incisa della Rocchetta and Premio Bereguardo run. Sunday, May 24 is reserved for the Premio Nogara – Memorial Mil Borromeo.

June represents the highlight of the season, with one of the most iconic events on the Milan calendar: on Tuesday, June 2, the Italian Derby, the Premio Presidente della Repubblica, and the Tudini will take place, having been inherited from Rome. On Sunday, June 21, the 117th edition of the Oaks d'Italia will be held, an international Group 2 race for the best Italian and foreign three-year-old thoroughbred fillies over 2,100 meters, a competition that crowns the "Queen of Italian flat racing."

In the same race meeting, Arabian thoroughbreds will also take the spotlight, competing in the President Cup UAE.

A Milano, all'Ippodromo Snai San Siro, la 106^a stagione è iniziata già a gennaio grazie alla nuova pista in sabbia che ha permesso di proseguire il calendario di galoppo senza interruzioni invernali.

Nella stessa giornata si disputano anche il Gran Premio di Milano, il Premio Carlo Vittadini, il Premio Bersaglio e la Coppa d'Oro.

Un'altra data da segnare è sabato 27 giugno con i Primi Passi, il Premio Trenno, il Gran Premio d'Italia e il Premio Estate – Memorial Arturo Brambilla. La sessione Primavera-Estate si chiuderà il 7 luglio con il Premio Giuseppe De Montel, il Premio Gino e Luciano Mantovani e il Premio Ettore Bocconi tra le prove di maggior rilievo. La stagione di galoppo riprenderà poi il 5 settembre con il Premio Cancelli.

Passando al calendario delle corse al trotto, sabato 21 marzo il programma prevede le batterie per il Derby per i cavalli di 4 anni. Il 25 aprile si terrà invece il Gran Premio Ettore e Mario Barbetta, intitolato a padre e figlio, figure di spicco dell'ippica italiana sia come allenatori sia come driver. Si tratta di un handicap a invito di Gruppo 3 con partenza dai nastri, sulla distanza di 2.640-2.700 metri, riservato ai cavalli di 4 anni e oltre e agli indigeni di 5 anni e oltre.

Venerdì 8 maggio sarà la volta delle Breeders Course, mentre il momento culminante della stagione è fissato per giovedì 4 giugno con il Gran Premio Nazionale (Gruppo 1), prova per cavalli di 3 anni sulla distanza di 2.100 metri, affiancato dal Gran Premio Nazionale Filly – Memoriale Eva e Aldo Vecchioni (Gruppo 2), riservato alle femmine indigene di 3 anni sui 1.600 metri. Nella stessa riunione anche il Premio Triossi e il filly per l'Antonio Carena. Dopo una pausa di circa un mese e mezzo, le corse al trotto riprenderanno mercoledì 19 agosto.

Non solo Milano, ma anche Montecatini Teme si prepara al via una nuova stagione di trotto: all'Ippodromo Snai Sesana con l'apertura è in calendario mercoledì 1° aprile. Sarà il mese di luglio a segnare il periodo più caldo: tra le cinque date del mese non sono da perdere quelle di sabato 11 con in pista la 20^a edizione del Premio Nello Bellei, prova di Gruppo 3 riservata ai cavalli di 4 anni sulla distanza di 2.040 metri che dal 2007 è stata intitolata ad una figura chiave dell'ippica italiana, e di domenica 19 con il Gran Premio Società Terme – Memorial Vivaldo Baldi, classica di Gruppo 3 per i cavalli di 3 anni impegnati sulla distanza di 2.040 metri con dedicata speciale ad un grande driver nella storia del trotto.

Ma è agosto il mese più importante per tutti gli appassionati di trotto e la cittadinanza montecatinese: tra le sette date del calendario, da sabato 1 a sabato 29, quella più attesa è quella di Ferragosto con in pista le due batterie e la finale del Gran Premio Città di Montecatini, giunto alla sua 74^a edizione, prestigiosa corsa di Gruppo 1 disputata sulla distanza di 1.640 metri riservata da cavalli anziani di 4 anni e oltre.

Tradizione, innovazione e grandi eventi scandiscono così il 2026 degli Ippodromi Snai, tra Milano e Montecatini, in una stagione che si annuncia ancora una volta all'insegna del grande spettacolo ippico.

1-2 Giornate FAI di primavera
FAI spring day

3 Veduta del tondino
View of the parade ring

4-6 Progetti originali delle tribune
Original grandstand plans

5 Palazzina del peso come appare oggi
Weighing room building as it appears today

6 Fantini in attesa della corsa
Jockeys waiting for the race

7 Gruppo di cavalli affronta la curva
A group of horses rounding the bend

8 La nuova pista in sabbia
The new dirt track

9 Corsa di trotto in notturna
Night-time trotting race

On the same day, the Gran Premio di Milano, Premio Carlo Vittadini, Premio Bersaglio, and Coppa d'Oro will also take place.

Another date to mark is Saturday, June 27, featuring the Primi Passi, Premio Trenno, Gran Premio d'Italia, and Premio Estate – Memorial Arturo Brambilla. The Spring–Summer session will conclude on July 7 with the Premio Giuseppe De Montel, Premio Gino e Luciano Mantovani, and Premio Ettore Bocconi among the main highlights. The flat racing season will then resume on September 5 with the Premio Cancelli.

Turning to the trotting calendar, Saturday, March 21 will feature the Derby eliminations for four-year-old horses. On April 25, the Gran Premio Ettore e Mario Barbetta will be held, named after the father and son who were leading figures in Italian horse racing as both trainers and drivers. It is a Group 3 invitational handicap with standing start over a distance of 2,640–2,700 meters, open to horses aged four and older, as well as Italian-bred horses aged five and older. On Friday, May 8, the Breeders Course races will take place, while the pinnacle of the season is scheduled for Thursday, June 4, with the Gran Premio Nazionale (Group 1), a race for three-year-olds over 2,100 meters, alongside the Gran Premio Nazionale Filly – Memorial Eva e Aldo Vecchioni (Group 2), reserved for Italian-bred three-year-old fillies over 1,600 meters. The same meeting will also feature the Premio Triossi and the Filly race for Antonio Carena. After a break of about a month and a half, trotting races will resume on Wednesday, August 19. It's not only Milan preparing for a new trotting season: Montecatini Terme is also ready at Snai Sesana Racecourse, with opening day scheduled for Wednesday, April 1. July will mark the most intense period: among the five race dates that month, Saturday, July 11 will feature the 20th edition of the Premio Nello Bellei, a Group 3 race for four-year-olds over 2,040 meters, named since 2007 after a key figure in Italian horse racing, and Sunday, July 19, will host the Gran Premio Società Terme – Memorial Vivaldo Baldi, a Group 3 classic for three-year-olds over 2,040 meters, dedicated to a great driver in trotting history.

However, August is the most important month for trotting enthusiasts and the citizens of Montecatini alike: among the seven scheduled race dates, from Saturday, August 1 to Saturday, August 29, the most anticipated is Ferragosto (August 15), featuring the two eliminations and the final of the Gran Premio Città di Montecatini, now in its 74th edition. This prestigious Group 1 race, run over 1,640 meters, is reserved for older horses aged four and above.

Tradition, innovation, and major events will shape 2026 at the Snai Racecourses, between Milan and Montecatini, in a season that once again promises top-class horse racing spectacle.



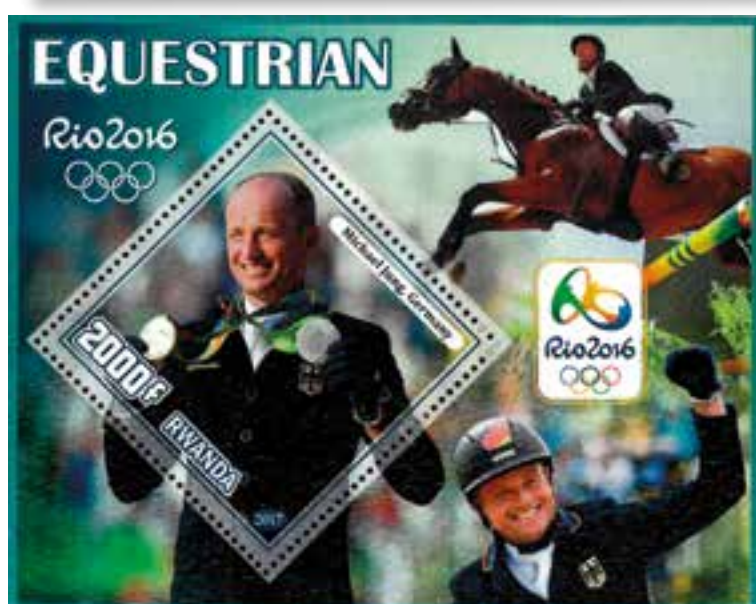
© Fabio Petroni

© Fabio Petroni

I FRANCOBOLLI DEL “CAPITANO”

L'equitazione olimpica attraverso la filatelia

By Maurizio Urbani



Il francobollo è un frammento minuscolo e potente: nasce per viaggiare tra le mani, ma finisce per viaggiare nel tempo. Quando incontra lo sport, diventa testimonianza; quando incontra l'equitazione, diventa tributo. In pochi millimetri di carta c'è un cavallo che salta, un cavaliere che trattiene il fiato, un'arena che esplode.

Il francobollo non racconta un gesto: lo cristallizza.

Nella collezione dell'ingegner Maurizio Urbani, oggi esposta nei saloni del MASAF a Roma, la filatelia equestre olimpica smette di essere semplice oggetto da osservare e diventa racconto. un percorso che trasforma la filatelia culturale e sportivo. Dalla collezione è nato anche un libro, "O Capitano, mio Capitano", che raccoglie immagini, memoria e sentimento, restituendo voce e volto ai campioni che hanno fatto la storia dell'equitazione olimpica. Un libro di memoria e di visione. Racconta l'equitazione attraverso il segno grafico, la filatelia come archivio sentimentale, il francobollo come medaglia democratica che attraversa confini e generazioni.

Nella storia dei Giochi Olimpici moderni, è proprio la filatelia a trasformare le imprese equestri in icone. Dai primi francobolli che raffigurano i binomi in gara alle vignette che immortalano i campioni del salto, del dressage e del completo, ogni emissione diventa una medaglia parallela, democratica, che tutti possono possedere.

Le prime immagini che celebrano l'equitazione olimpica risalgono alle emissioni dedicate ad Amsterdam 1928, Los Angeles 1932 e Berlino 1936: cavalli tesi come archi, cavalieri proiettati oltre la barriera, linee robuste capaci di rendere eroico un secondo.

THE STAMPS OF THE 'CAPITAN'

A JOURNEY THROUGH THE HISTORY OF OLYMPIC EQUESTRIANISM THROUGH PHILATELY

The stamp is a tiny yet powerful fragment: it is born to travel from hand to hand, but it ultimately travels through time. When it encounters sport, it becomes testimony; when it encounters equestrianism, it becomes tribute. In just a few millimeters of paper there is a horse in mid-jump, a rider holding their breath, an arena erupting in applause.

The stamp does not narrate a gesture: it crystallizes it.



In quei quadratini si riconosce un linguaggio nuovo: lo sport stampato come opera, il gesto atletico trasformato in simbolo.

Poi il francobollo cambia ancora pelle e non rappresenta più solo l'azione, ma l'eroe. È la filatelia a consegnare all'eternità il volto di František Ventura, oro ad Amsterdam 1928; è ancora la filatelia a onorare Freiherr von Langer, campione tedesco del completo. La carta dentellata, nata per spedire lettere, si fa altare e memoria.

Quando nel 1956 le gare equestri furono spostate da Melbourne a Stoccolma, furono proprio i francobolli a raccontare l'eccezionalità di quell'edizione: un'Olimpiade divisa, un viaggio interrotto, un podio ricomposto. E lì gli azzurri entrarono nella leggenda: Raimondo e Piero D'Inzeo, medaglie individuali e d'argento a squadre, trovarono spazio nelle emissioni internazionali che ne scolpirono il profilo come fratelli del coraggio. Il francobollo non celebra solo la gloria: narra anche la sorte.



Nelle vignette dedicate a Stoccolma rivive il trionfo del tedesco Hans Günter Winkler, ma resta in filigrana anche ciò che non è accaduto: la medaglia sfumata di Adriano Capuzzo per una sella girata nel punto decisivo. Una caduta invisibile, ma trattenuta dal racconto filatelico come un'ombra necessaria alla storia.

Poi Roma 1960. Splendore assoluto. Raimondo d'Inzeo oro, Piero d'Inzeo argento. L'Italia domina la scena mondiale e il francobollo diventa strumento di incoronazione: non un semplice ricordo, ma una proclamazione. Le loro sagome compaiono nelle emissioni di vari Paesi, simboli di una nazione che vola con il cavallo come alleato.

The collection of engineer Maurizio Urbani, now on display in the halls of MASAF in Rome, transforms Olympic equestrian philately into a simple object of observation into a narrative a journey that elevates philately into a cultural and sporting story. From this collection also emerged a book, "O Captain, My Captain", which brings together images, memory, and emotion, restoring voice and face to the champions who shaped the history of Olympic equestrianism. It is a book of memory and vision. It tells the story of equestrian sport through graphic signs, philately as a sentimental archive, and the stamp as a democratic medal that crosses borders and generations.



Il francobollo è un frammento minuscolo e potente: nasce per viaggiare tra le mani, ma finisce per viaggiare nel tempo.

In the history of the modern Olympic Games, it is philately that transforms equestrian achievements into icons. From the first stamps depicting horse-and-rider combinations in competition to the vignettes that immortalize champions of jumping, dressage, and eventing, each issue becomes a parallel, democratic medal.

The first images celebrating Olympic equestrianism date back to the issues dedicated to Amsterdam 1928, Los Angeles 1932, and Berlin 1936: horses drawn tight like bows, riders projected beyond the barrier, bold lines capable of turning a single second into something heroic. Within those small squares, a new visual language emerges: sport printed as art, the athletic gesture transformed into symbol. Then the stamp sheds its skin once more and no longer depicts action alone, but the hero. It is philately that delivers the face of František Ventura, gold medalist in Amsterdam 1928, to eternity; it is again philately that honors Freiherr von Langer, the German champion of eventing. Perforated paper, born to carry letters, becomes altar and memory.

When in 1956 the equestrian events were moved from Melbourne to Stockholm, it was the stamps themselves that told the story of that exceptional edition: a divided Olympics, a broken journey, a recomposed podium. And it was there that the Italians entered legend. Raimondo and Piero D'Inzeo individual medals and team silver found their place in international issues that carved their profiles as brothers of courage. The stamp does not celebrate glory alone: it also narrates fate. In the vignettes dedicated to Stockholm, the triumph of the German Hans Günter Winkler comes back to life, but lingering beneath the surface is also what did not happen: the medal that slipped away from Adriano Capuzzo due to a saddle turning at the decisive moment. An invisible fall, yet preserved by philatelic storytelling as a shadow essential to history.

Then comes Rome 1960. Absolute splendor. Raimondo d'Inzeo gold, Piero d'Inzeo silver. Italy dominates the world stage, and the stamp becomes an instrument of coronation: not a simple remembrance, but a proclamation. Their silhouettes appear in the issues of multiple countries, symbols of a nation that soars with the horse as its ally. Olympic philately continues to fill with heroes: Tokyo 1964 celebrates Pierre Jonquères d'Orliola and Mauro Checchi, the latter the author of a historic double victory in eventing. Equatorial Guinea's 1972 issues portray them side by side with the greatest riders in the world: a printed pantheon, a perforated Hall of Fame. And then Munich 1972. The stamp becomes poetry. Graziano Mancinelli and his Ambassador transform the jump into flight, and that flight into an eternal image. The Emirates, Africa, the Caribbean dedicate sheets and special series to the Italian champion: paper becomes applause, the vignette becomes legend.





La filatelia olimpica continua a riempirsi di eroi: Tokyo 1964 celebra Pierre Jonquères d’Oriola e Mauro Checcoli, quest’ultimo autore di una doppietta storica nel completo. La Guinea Equatoriale del 1972 li ritrae fianco a fianco, insieme ai più grandi cavalieri del mondo: un pantheon stampato, una Hall of Fame dentellata.

E poi Monaco 1972.
Il francobollo diventa poesia. Graziano Mancinelli e il suo Ambassador trasformano il salto in volo e quel volo in immagine eterna. Emirati, Afriche, Caraibi dedicano al campione italiano fogli e serie speciali: la carta si fa applauso, la vignetta si fa leggenda. Le emissioni successive Liberia 1977, Mauritania 1980 continuano a celebrare il mito equestre e tributano gli eredi del podio, tra cui Federico Euro Roman, ultimo oro azzurro nell’equitazione olimpica.
Ogni francobollo è una fiaccola accesa: passa di mano, viaggia, resiste, racconta. Così, ad ogni Olimpiade, il francobollo compie un miracolo silenzioso: prende un istante e lo rende immortale.
Un salto di due secondi diventa storia per cento anni.
Un cavallo che sfiora una barriera diventa eternità dentellata.
Il francobollo non celebra lo sport: lo consacra.
E lo sport equestre, più di ogni altro, sembra nato per essere stampato. Perché nell’immagine che vola si conserva la fragilità e la potenza del gesto, la fiducia tra uomo e cavallo, quella frazione di tempo in cui entrambi diventano un’unica cosa.
Un francobollo è un battito che non smette di galoppare.
Un podio che non sbiadisce.
Un tributo che viaggia oltre la fine del momento.
E tra quelle dentellature, per sempre, c’è un cavallo.
Un campione.
Un Capitano.

More about

“O Capitano! Mio Capitano!” è un libro nato dal legame profondo con Kapten de Menjoulet, cavallo da sella francese che da anni accompagna la nostra famiglia: ieri sui campi gara accanto a mio figlio Matteo, oggi tra i paddock silenziosi delle montagne d’Abruzzo. È un omaggio affettuoso a un compagno di vita, ma anche l’incontro tra due passioni che mi seguono da sempre: l’equitazione e la filatelia. Così, il francobollo piccolo frammento di carta capace di attraversare il mondo diventa lente, simbolo e racconto dell’universo equestre. La monografia esplora le arti e le materie dell’equitazione attraverso le immagini filateliche: evoluzione del cavallo, razze, sport, olimpiadi, miti, storia, letteratura, arte.

“O Capitano! Mio Capitano!” is a book born from a deep bond with Kapten de Menjoulet, a French saddle horse who has accompanied our family for many years: yesterday on the competition fields alongside my son Matteo, today among the silent paddocks of the mountains of Abruzzo. It is an affectionate tribute to a lifelong companion, but also the meeting point of two passions that have always guided me: equestrianism and philately. Thus, the stamp a small fragment of paper capable of crossing the world becomes a lens, a symbol, and a narrative of the equestrian universe.

The monograph explores the arts and disciplines of equestrianism through philatelic imagery: the evolution of the horse, breeds, sport, the Olympic Games, myths, history, literature, and art.

Subsequent issues Liberia 1977, Mauritania 1980 continue to celebrate the equestrian myth and pay tribute to the heirs of the podium, among them Federico Euro Roman, the last Italian Olympic gold medalist in equestrian sport. Every stamp is a lit torch: it passes from hand to hand, travels, endures, and tells a story.



Thus, at every Olympic Games, the stamp performs a silent miracle: it takes a moment and renders it immortal.
A two-second jump becomes history for a hundred years.
A horse brushing a rail becomes perforated eternity.
The stamp does not celebrate sport: it consecrates it.
And equestrian sport, more than any other, seems born to be printed. Because in the image that flies are preserved both the fragility and the power of the gesture, the trust between rider and horse, that fraction of time in which the two become one.

A stamp is a heartbeat that never stops galloping.
A podium that does not fade.
A tribute that travels beyond the end of the moment.
And between those perforations, forever, there is a horse.
A champion.
A Captain.



VIGNEUL

NATURAL COSMETICS



ITALIAN, VEGAN AND
SUSTAINABLE COSMETICS
Upcycling Ingredients, Enhancing Your Beauty.

vigneulcosmetics.com

SOTTO IL CIELO DELL'ENGADINA

Snow Polo World Cup di St.Moritz edizione n° 41

By Equi-Equipe



© fotoswiss.com/giancarlo cattaneo

Quaranta jet privati in arrivo, le tribune totalmente sold-out, la presenza di oltre 26.000 spettatori ed eventi di contorno che, con in testa la tradizionale serata di gala al Badrutt's Palace Hotel, hanno catalizzato l'attenzione e la partecipazione di molti esponenti del jet set internazionale.

La Snow Polo World Cup di St. Moritz, edizione n. 41, con le sue 9 partite in tre giorni di gare spettacolari ed avvincenti, anche quest'anno è stata un grande successo. L'iconico torneo, il primo che nel 1985 ha tenuto a battesimo l'affascinante versione della più antica tra le discipline equestri, da tempo rappresenta un importante motore economico per l'Engadina. Con un indotto annuale pari a circa 25 milioni di franchi svizzeri, l'appuntamento svolge un ruolo chiave nella regione e rafforza la reputazione internazionale di St. Moritz come meta principale per sport invernali ed eventi.

Ciò che nasce sul lago ghiacciato, una location davvero unica, si sviluppa nel pieno rispetto della eco-sostenibilità con una struttura straordinaria. Un team altamente esperto e professionale sposta ben 2400 tonnellate di materiale per dare vita a una installazione temporanea che affianca ad un campo di gara (mt. 100x200) perfettamente idoneo al gioco del polo, scuderie, eleganti tensostrutture (inclusa una tenda VIP per 900 persone), torri, piattaforme e impianti tecnici all'avanguardia.

La macchina organizzativa è rodata e perfettamente adeguata alla precisione svizzera. Alla sua funzionalità contribuiscono quasi trecento addetti che, dietro le quinte e con profonda dedizione, rendono possibile il suo grande successo. Alcuni dei più titolati campioni di questo sport hanno come sempre garantito la loro presenza e un livello di gioco di grande spessore.

Il sipario è calato domenica 25 gennaio e dal palco delle premiazioni lo speaker ha annunciato già le date dell'edizione 2027.

L'appuntamento da inserire fin d'ora in agenda è dal 22 al 24 febbraio. Non mancate

I risultati:

The Casablanca Cup: Azerbaijan-Land of Fire vs. MACKAGE 5/4

Mackage Trophy for the Subsidiary Final: Investec and St. Moritz-Top of the World 5/4

41st Snow Polo World Cup Final Trophy: Flexjet and Standing Rock

BENEATH THE SKIES OF THE ENGADIN.:

THE 41ST EDITION OF THE SNOW POLO WORLD CUP ST. MORITZ

Forty private jets arriving, grandstands completely sold out, more than 26,000 spectators in attendance, and a full calendar of side events—led by the traditional gala evening at the Badrutt's Palace Hotel, which attracted prominent figures from the international jet set.

The 41st edition of the Snow Polo World Cup St. Moritz, with its nine matches over three days of spectacular and thrilling competition, was once again a great success this year. The iconic tournament the first, back in 1985, to inaugurate the fascinating snow version of the oldest of equestrian disciplines, has long represented a significant economic driver for the Engadin region. With an annual economic impact of around 25 million Swiss francs, the event plays a key role locally and strengthens the international reputation of St. Moritz as a premier destination for winter sports and world-class events.

What takes shape on the frozen lake truly a unique location—is developed with full respect for eco-sustainability through an extraordinary infrastructure. A highly experienced and professional team moves as much as 2,400 tons of material to create a temporary installation that includes not only a perfectly prepared polo field (100 x 200 meters), but also stables, elegant marquee structures (including a VIP tent for 900 guests), towers, platforms, and cutting-edge technical facilities.

The organizational machine is finely tuned and fully aligned with renowned Swiss precision. Nearly three hundred staff members contribute to its efficiency, working behind the scenes with deep dedication to make its great success possible. As always, some of the sport's most decorated champions ensured both their presence and a level of play of outstanding quality

The curtain fell on Sunday, January 25, and from the awards stage the announcer already revealed the dates for the 2027 edition.

Mark your calendars now: February 22–24. Don't miss it!

The Results:

The Casablanca Cup: Azerbaijan – Land of Fire vs. MACKAGE 5–4

Mackage Trophy for the Subsidiary Final: Investec and St. Moritz – Top of the World 5–4

41st Snow Polo World Cup Final Trophy: Flexjet and Standing Rock



COURMAYEUR, POLO AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

By Equi-Equipe



COURMAYEUR, POLO AT THE FOOT OF MONT BLANC.

After last year's successful debut, the Italia Polo Challenge once again chose the snow of Courmayeur as the stage for the opening leg of its confirmed 2026 arena polo circuit.

The "on snow" tournament proved to be a winning formula once again. Following last year's sold-out success, this edition reaffirmed the strength of an event that combines hospitality and glamour while attracting a wide audience thanks to the magic of the horse-and-rider partnership, the undeniable spectacle of polo, and—most importantly—the free grandstands, a cornerstone of the circuit organized by The Chukker Company under the patronage of the Federazione Italiana Sport Equestri.

THE FINALS

After Wednesday's parade, three thrilling days of matches led to a well-deserved final between Grand Hotel Royal e Golf and Fieracavalli—making its debut appearance—who delivered a match of extraordinary intensity.

By the end of the first chukker, the score was already 3–2 for Fieracavalli, with Argentina's Pato Rattagan immediately on target with a hat trick, while Patrick Maleitzke responded with two goals. The duel within the duel between the Argentine and the German became the leitmotif of the entire match.

In the third chukker, Fieracavalli extended their lead to 6–3 before a final charge from Grand Hotel Royal e Golf, with team captain Arlett Heinemann scoring the last goal of the game. The German rider—the first woman to lead a team in the Italia Polo Challenge—was awarded Best Amateur of the tournament, while the Best Player title went to France's Clement Delfosse of Fieracavalli.

The Other Finals

The third-place playoff lived up to the main final, with Ram defeating Courmayeur 5–4 in a penalty shootout after a 4–4 draw in regular time. Both teams displayed immense talent and class.

For Ram, Argentina's Alfredo Bigatti—one of the very few players in the world to boast a prestigious 9-goal handicap, polo's mark of excellence—was a standout presence. For Courmayeur, France's Robert Strom, a key figure in the sport nationally and internationally, led the charge.

The crowd applauded Therence Cusmano, one of Italy's leading polo names, who scored the decisive penalty for Ram, as well as team captains Fabrizio Facello and Giorgio Cosentino.

In the fifth-place final, Schafhof E. claimed a 9–3 victory over Costa Smeralda.

Looking Ahead

With its 2026 program, the Italia Polo Challenge adds another gem to its bouquet of events by including Fieracavalli in Verona as the closing stage of the season. The circuit once again confirms CSIO di Roma Piazza di Siena and Costa Smeralda as central fixtures among the four scheduled stops.

Results

Final: Fieracavalli – G.H. Royal e Golf 7–5

Third-place Final: Courmayeur – Ram 4–5

Fifth-place Final: Schafhof E. – Costa Smeralda 9–3



Courmayeur - Dopo il fortunato debutto dello scorso anno, Italia Polo Challenge ha riproposto come palcoscenico della prima tappa 2026 del confermato circuito di arena polo la neve di Courmayeur. Il torneo "on snow" si è svolto all'insegna delle conferme: dopo il sold out dello scorso anno, questa edizione ha sancito ancora una volta il successo di una formula che, oltre all'hospitality e al glamour, riesce ad attrarre il grande pubblico grazie alla magia del rapporto uomo-cavallo, all'indubbia spettacolarità del polo e alla gratuità delle tribune, punto focale del modello del confermato circuito organizzato da The Chukker Company con il patrocinio della Federazione Italiana Sport Equestri.

LE FINALI Dopo la sfilata del mercoledì, la tre giorni di partite ha decretato una finale meritata per Grand Hotel Royal e Golf e Fieracavalli - alla sua prima partecipazione - protagoniste di una partita ad altissima intensità. Tanto che, dopo il primo "chukker" il punteggio era già sul 3-2 per Fieracavalli, con l'argentino Pato Rattagan subito a segno con una tripletta e Patrick Maleitzke a inseguire con una doppietta. Una sfida nella sfida, tra l'argentino e il tedesco, che è stata il leit motiv di tutto il match. Nel terzo chukker Fieracavalli è poi riuscita ad allungare portandosi sul 6-3, prima della carica finale di Grand Hotel Royal e Golf, con la capitana Arlett Heinemann a segnare l'ultimo gol del match. Proprio la tedesca, prima donna a guidare un team di Italia Polo Challenge, è stata premiata come migliore "amateur" del torneo, mentre il riconoscimento per il miglior giocatore è andato al francese Clement Delfosse di Fieracavalli.

All'altezza della finalissima è stata anche la partita per il terzo posto - vinta da Ram contro Courmayeur per 5-4 ai rigori, dopo il 4-4 dei tempi regolamentari - tra due squadre che hanno sfoggiato talento e classe immensa. Per Ram l'argentino Alfredo Bigatti, tra i pochissimi giocatori al mondo a vantare "handicap 9", l'eccellenza nella valutazione dei giocatori di polo; per Courmayeur il francese Robert Strom, figura di riferimento della disciplina in Francia e a livello internazionale. Applausi dalle tribune anche per Therence Cusmano, uno dei nomi clou del Polo azzurro, autore del rigore decisivo per Ram, e per i capitani delle due squadre, Fabrizio Facello e Giorgio Cosentino. Nella finale per il quinto posto, invece, la vittoria è andata a Schafhof E. (9-3) contro Costa Smeralda.

Italia Polo Challenge con il programma 2026 aggiunge un'altra perla al suo bouquet di eventi con l'inserimento della Fieracavalli di Verona come tappa di chiusura della stagione che conferma Roma - Piazza di Siena e la Costa Smeralda come appuntamenti centrali tra i quattro previsti.

I risultati

Finale: FIERACAVALLI-G.H. ROYAL E GOLF 7-5

Finale terzo posto: COURMAYEUR-RAM 4-5

Finale quinto posto: SCHAFHOF E.-COSTA SMERALDA 9-3

1-3 Fase di gioco
game phase

2 Federico Bricolo-Adriano Motta -Armando Di Ruzza

4 Patricio Rattagan festeggia la vittoria
Rattagan celebrates the victory

All Photo ©Jennifer Lorenzini



QUANDO UN DISEGNO DIVENTA LAVORO. QUANDO L'INCLUSIONE DIVENTA REALTÀ.

**SCOPRI COME SOSTENERE L'INCLUSIONE
DIVENTA PARTE DEL CAMBIAMENTO**

Donaci anche tu il **5x1000**
La Forza Del Silenzio Onlus
C.F. 90022290614



La Forza del Silenzio e SonoSalvo: un'unica visione, un impegno concreto.

Tutto è iniziato con un clown disegnato su un foglio di carta. Era il 2020 quando **Salvo Magì**, ragazzo autistico oggi tredicenne, ha dato vita ai suoi clown, non erano semplici disegni: erano il suo linguaggio. Da quel tratto nasce sonosalvo. Da un'esperienza familiare nasce la Forza del Silenzio, associazione fondata nel 2008 da **Vincenzo Abate e da sua moglie**, genitori di due gemelli autistici. Due storie diverse. Un'unica direzione. Oggi **la Forza del Silenzio** opera in tre beni confiscati alla camorra trasformati in luoghi di legalità, riabilitazione e lavoro. Attraverso trattamenti abilitativi accreditati aba, supporto alle famiglie, sostegno scolastico e percorsi occupazionali, costruisce ogni giorno autonomia e dignità. Nel laboratorio di inclusione lavorativa **Everytink**, i prodotti sonosalvo vengono realizzati da ragazzi autistici coinvolti attivamente nei processi produttivi, non è un gesto simbolico. È lavoro vero. Parallelamente, il fumetto **#sonosalvo** viene distribuito gratuitamente nelle scuole italiane per educare le nuove generazioni alla cultura della differenza. Il marchio è arrivato perfino sulle divise degli infermieri della rianimazione dell'ospedale pascale di napoli, diventando simbolo di umanità nei luoghi della cura. *La relazione viene prima di tutto, la fiducia genera crescita, l'opportunità crea futuro, l'autismo non è un mondo a parte. è parte di questo mondo, e con strumenti adeguati, competenza e rete, è trattabile. ovunque.*



VIGNEUL COSMETIC

La bellezza sostenibile

Vino, natura, cavalli, accoglienza, benessere...

La tenuta Montemagno Relais & Wines, azienda agricola modello nel cuore delle colline del Monferrato, è indubbiamente uno scrigno prezioso di attività tutte da scoprire. L'allevamento di cavalli da sella strizza l'occhio ad un luxury resort dove natura, eleganza e benessere si sposano alla perfezione e alla produzione di vini pregiati. A proposito di questi ultimi, in ormai tanti anni di attività, l'azienda si è fatta conoscere anche per aver guadagnato molti premi importanti nel mondo della viticoltura.

Da quest'anno nella bacheca dei riconoscimenti se ne sono aggiunti altri significativi che sanciscono il successo anche dell'ultima nata nel panorama di attività della tenuta: la giovane skincare Vigneul Natural Cosmetics ha vinto infatti ben sette premi, e tra questi una tripletta di medaglie (oro, argento e bronzo in tre differenti sezioni) nei Global Make Up Awards 2025, prestigiosa competizione che celebra l'eccellenza e l'innovazione nel mondo della cosmetica.

Un risultato decisamente gratificante se si considera che il debutto della commercializzazione della linea è avvenuto appena nel 2004.

“L'idea, spiega Vanessa Barea, giovane imprenditrice che ha i cavalli e la tenuta di famiglia nel cuore, l'abbiamo maturata insieme a mio marito, Lorenzo Berti, che ha un solido know-how maturato all'interno della storica farmacia di famiglia nel Varesotto, attiva sin dal 1912.



RED

VIGNEUL



Wine, nature, horses, hospitality, wellness...

The Montemagno Relais & Wines estate, a model agricultural company in the heart of the Monferrato hills, is undoubtedly a precious treasure trove of activities waiting to be discovered. The breeding of riding horses evokes the atmosphere of a luxury resort where nature, elegance, and well-being blend perfectly with the production of fine wines. Speaking of the latter, over many years of activity, the company has become well known for winning numerous prestigious awards in the world of viticulture.

This year, the estate's collection of recognitions has been enriched with other significant achievements that confirm the success of the latest addition to its range of activities: the young skincare brand Vigneul Natural Cosmetics has won no fewer than seven awards, including a remarkable trio of medals (gold, silver, and bronze in three different categories) at the Global Make Up Awards 2025, a prestigious competition celebrating excellence and innovation in the cosmetics industry.

This is an especially gratifying result considering that the commercial debut of the line took place only in 2004.

“The idea,” explains Vanessa Barea, a young entrepreneur who holds horses and the family estate close to her heart, “was developed together with my husband, Lorenzo Berti, who has solid know-how gained within the historic family pharmacy in the Varese area, active since 1912. The goal was to create a new-generation skincare line capable of combining sustainability and performance, harnessing the powerful antioxidant effect of grape extracts through a concept of circular production.”

Although the benefits of vinotherapy have been known since the 1990s, Vanessa and Lorenzo wanted to adopt a more advanced approach. “We work closely with a scientific laboratory and have developed highly effective formulas with maximum precision. We use natural elements extracted from wine lees. These ingredients are more concentrated and rich in vitamins, carotenoids, flavonoids, and resveratrol, offering a perfect balance of benefits for the skin.”



L'obiettivo era quello di creare una skincare di nuova generazione, capace di coniugare sostenibilità e performance, sfruttando il potente effetto antiossidante degli estratti d'uva attraverso un concetto di produzione circolare”.

Sebbene i benefici della vinoterapia siano noti sin dagli anni '90, Vanessa e Lorenzo hanno voluto adottare un approccio più avanzato per farlo. “Collaboriamo strettamente con un laboratorio scientifico e abbiamo sviluppato formule ad alta efficacia con la massima precisione. Utilizziamo elementi naturali estratti dalla feccia del vino.

I loro prodotti risultano più concentrati e ricchi di vitamine, carotenoidi, flavonoidi e resveratrolo, e offrono un perfetto equilibrio di benefici per la pelle”.

Il contenuto naturale è ad altissima concentrazione (dal 93 al 99%) con elementi attentamente selezionati per purezza ed efficacia. Con il suo approccio zero waste e Made in Italy, Vigneul ridefinisce lo spazio della clean beauty con skincare, fragranze per l'ambiente e trattamenti spa consapevoli.

Estro, tenacia e creatività sono ben riconoscibili nel DNA di Vanessa Barea che per la Tenuta Montemagno guarda ad un futuro che difenda a 360 gradi uno stretto legame tra natura e territorio. Cosmetics Vigneul ne è ennesima conferma.

The natural content is extremely high (from 93% to 99%), with elements carefully selected for purity and effectiveness. With its zero-waste approach and Made in Italy identity, Vigneul is redefining the clean beauty space with skincare, home fragrances, and mindful spa treatments.

Ingenuity, determination, and creativity are clearly embedded in Vanessa Barea's DNA, as she looks toward a future for Tenuta Montemagno that fully protects the close bond between nature and the local territory. Vigneul Cosmetics is yet another confirmation of this vision.

and visually, reflecting the trend of returning to the classic slim stirrup typical of the equestrian world. Our products are made with exclusive technologies, backed by three international patents and a guarantee certificate.”



L'obiettivo era quello di creare una skincare di nuova generazione, capace di coniugare sostenibilità e performance, sfruttando il potente effetto antiossidante degli estratti d'uva attraverso un concetto di produzione circolare”.



vigneul.cosmetics



Vigneul Natural Cosmetics

www.vigneulcosmetics.com



Vanessa Barea



T I M E O N S H O P P I N G



Blundstone: stivaletto modello Blundstone #500 in stile Chelsea. blundstone.it



Herno: Field jacket in lino 2Layers. herno.com



Longchamp Eyewear: occhiale da sole in resina di origine vegetale. Disponibile nel classico nero e in tre varianti colore metallizzate. longchamp.com



Vigneul: UVA-LIFT Crema Giorno idratante e illuminante con estratti d'uva upcycled, dona luce, elasticità e comfort. vigneulcosmetics.com



Antonio Marras:borsa Caragol. antoniomarras.com



Nom: Set camicia in cotone e boxer mare, patchwork ispirato alla buganvillea di Capri, look fresco e attuale. nom-italy.com



Pasquale Bruni: Bracciale Figlia dei fiori- oro rosa 18k con agata verde, moonstone bianca, malachite, crisoprasio, avventurina, prasiolite, agata muschiata e diamante. pasqualebruni.com



K -Way: Coperta portatile unisex rosa per cani con tessuto resistente all'acqua. k-way.com



KithoPet : collare in pelle marrone cioccolato con bordo rosa e foglie ricamate rosa. Un collare KiTho PET in stile country chic. kithopet.com



Safe Riding: Staffa S3, la nuova frontiera per una monta sicura ed elegante. saferiding.it



Love Therapy: candela e diffusore Love Therapy per Coccoina.
lovetherapy.it

Barbour: Giacca cerata con peplo Barbour x GANNI giacca lunga cerata con gonna in stile peplo che può essere staccata grazie a una cerniera per rivelare una silhouette cropped più corta. Completano il look l'iconica patch con doppio logo sul petto e la fodera in tartan Barbour.
wpstore.it



Tucano:Borsa Carry Weekender. Borsa weekender realizzata in canvas di cotone con doppia maniglia in nastro e chiusura a coulisse.
tucano.com



Brunello Cucinelli: Gilet in camoscio con dettagli in maglia a costine e imbottitura in Thermore.
brunellocucinelli.it



Rolex: Orologio Oyster Perpetual Datejust 31 in oro giallo 18 ct con quadrante rosso ombré con diamanti e bracciale President.
rolex.com



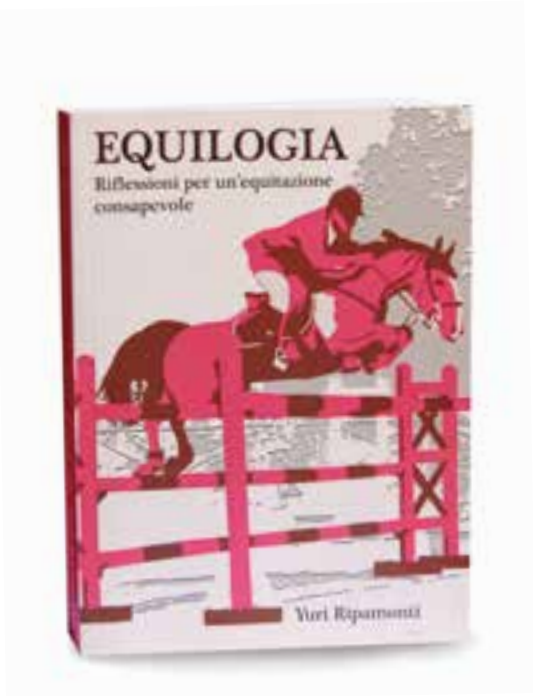
People of Shibuya: maglione in cotone e cashmere con collo a V.
peopleofshibuya.com



ANT45: calze in 100% superior cotton a costine con polsino a contrasto.
ant45.com



Valsport: Modello Mitica realizzato in mix di suede vellutato e nylon tecnico dal design rétro.
valsport.it



Equilogia: un nuovo libro su come interpretare un'equitazione moderna e consapevole
www.pacashop.it/prodotto/equilogia-libro-equitazione/



REACH FOR THE CROWN



LE ROLEX SERIES.
SETTE EVENTI IPPICI FRA I PIÙ PRESTIGIOSI.



IL DATEJUST



WINTER EQUESTRIAN FESTIVAL
CSIO ROMA PIAZZA DI SIENA
CSIO JUMPING INTERNATIONAL DE LA BAULE
FALSTERBO HORSE SHOW
JUMPING INTERNATIONAL DE DINARD
DUBLIN HORSE SHOW
BRUSSELS STEPHEX MASTERS

